

COMUNE DI MOLFETTA



CITTÀ DI
MOLFETTA

Seduta

Consiliare

del 14 Marzo

2022

Sommario

Punto n.1 all'Ordine del Giorno: "Proposta di o.d.g. sulla Guerra in Ucraina"..... 3

I Lavori del Consiglio Comunale iniziano alle 16:50.

Presidente Nicola Piergiovanni

Sono le 16:50, iniziamo questo Consiglio comunale. Segretario, gentilmente l'appello.

[il Segretario Generale procede all'appello]

Segretario Generale Ernesto Lozzi

21 presenti, 4 assenti (LOSITO - TRIDENTE - SPADAVECCHIA F. AMATO).

C'è la presenza del numero legale.

Presidente Nicola Piergiovanni

Sono le 16:52, possiamo iniziare questo Consiglio comunale.

Punto n.1 all'Ordine del Giorno: "Proposta di o.d.g. sulla Guerra in Ucraina"

Presidente Nicola Piergiovanni

È un Consiglio comunale richiesto dalle associazioni... da diverse associazioni, richiesto anche dal Sindaco, e mi sono subito attivato per la convocazione di questo Consiglio monotematico sull'Ucraina e ho anche coinvolto, perché c'è stata in qualche modo una marcia della pace organizzata da tutti gli istituti scolastici, ai quali va anche il mio ringraziamento perché oggi in questo Consiglio comunale oltre ai rappresentanti delle associazioni che hanno chiesto il Consiglio, le associazioni di Cittadinanzattiva, l'associazione della Caritas diocesana, l'Anspi Molfetta, il comitato zonale, Terre Adriatiche, AVS Molfetta, l'associazione Misericordia Molfetta e l'associazione SERMOLFETTA che hanno sottoscritto una bozza che insieme ai Consiglieri abbiamo preparato di Ordine del Giorno, a questo si sono aggiunti e hanno anche contribuito e sono qui presenti, dove diranno la loro, tutti i rappresentanti degli istituti scolastici: del liceo classico, del liceo scientifico che sono rappresentati da Innominato Andrea, da Spadavecchia Leonardo, da Angeletti Fedele Federico, Lovino Vincenzo, poi ci sono anche i rappresentanti del Ferraris, il Ferraris che è rappresentato dall'alunno Antonio Romanazzi, l'istituto tecnico Salvemini che è rappresentato dall'alunno Antonelli Luca Pio, l'istituto Mons. Antonio Bello che è rappresentato da Tempesta Zahira e Sufai Glenda, e poi il liceo statale Vito Fornari che è rappresentato da La Forgia Pierpaolo e Panunzio Rossella. Molti di questi ragazzi interverranno in questo Consiglio comunale insieme ai Consiglieri comunali e al Sindaco, è un momento di partecipazione e di sensibilizzazione di vicinanza all'Ucraina, questo è l'obiettivo minimo che questo Consiglio sicuramente darà, in tutti gli eventi c'è la partecipazione massiccia della cittadinanza che sta dimostrando la cittadinanza molfettese, lo ha già fatto, proprio l'intera Nazione che è sensibile a questa situazione di guerra ma in modo particolare nella vicinanza e nell'accogliere i profughi. Quindi questo è l'obiettivo che tutti quanti insieme abbiamo cercato di mettere su con l'Ordine del Giorno, che se qualche Consigliere ha bisogno di qualche copia abbiamo qui a disposizione. Quindi iniziamo questo Consiglio comunale, e ho gli iscritti a parlare che sono i ragazzi, però come organizzazione vorrei diciamo non far parlare tutti i ragazzi, vorrei ascoltare, è giusto che il Consiglio lo rendiamo partecipe sia con i Consiglieri che con gli studenti che sono presenti e ai quali va il mio ringraziamento, e un ringraziamento a tutte le associazioni che ho prima citato, per il loro impegno che già hanno dimostrato e continuano a fare per questa situazione dei nostri profughi dell'Ucraina. Quindi mi ha chiesto di parlare il Consigliere Zanna? No, la Consiglieria... prego, Consiglieria Rana.

Consigliera Silvia Rana

Buonasera a tutti, ringrazio il Presidente del Consiglio, il Sindaco, gli Assessori

e tutti i Consiglieri, in particolare le associazioni e i ragazzi, vederli qui è bellissimo. Non mi piace parlare di questa guerra, penso che non piaccia a nessuno, voglio ricordare che ieri è stata la terza domenica di una guerra, di una guerra che doveva essere una guerra lampo, almeno così Putin l'aveva immaginata probabilmente, immaginando di piegare subito l'Ucraina, una guerra che invece rischia di diventare duratura e di avere delle conseguenze drammatiche. Una guerra che va ben oltre l'attacco degli obiettivi militari, purtroppo negli ultimi giorni abbiamo assistito ai bombardamenti di scuole, di ospedali, di treni con profughi, solo di ieri è la notizia della morte di un giornalista del New York Times a Irpin, vicino a Kiev. Ci sono profili particolarmente preoccupanti in questa guerra, come la possibilità di arrivare ad utilizzare armi chimiche e batteriologiche, ci sono i disastri sulle centrali nucleari, solo ieri ha ripreso per fortuna a funzionare la rete elettrica alla centrale di Chernobyl, quindi abbiamo qualche notizia circa la possibile emissione di sostanze radioattive. E pensiamo che oggi in Italia viene varato un piano per il rischio legato all'evenienza nucleare, che prevede addirittura la iodio profilassi. Vediamo che ci sono delle conseguenze economiche per tutti, pensiamo soltanto al balzo in avanti dei prezzi di gas, petrolio e alla riduzione di alcune materie prime importanti, pensiamo al grano che rischia di mandare in crisi la filiera agroalimentare. È notizia di ieri purtroppo che i bombardamenti sono arrivati a Iavoriv, una base militare a soli 20 km dalla Polonia, quindi a 20 km dall'Europa, in pratica una distanza minore tra Molfetta-Bari, e questo naturalmente ci preoccupa per una possibile estensione del conflitto. Di contro, ci sono i profughi ma ci sono 22.000 cittadini ucraini che sono tornati in patria per combattere, hanno scelto di resistere ad oltranza, questo naturalmente ha fatto salire lo sdegno verso la Russia, e quindi ci sono state queste scelte di utilizzare contro la Russia delle sanzioni economiche, purtroppo c'è stato anche l'invio delle armi contro il quale noi di Sinistra Italiana abbiamo votato contro in Parlamento; per il momento, non è stata istituita nessuna no-fly zone né è stato preso in considerazione invio di eserciti proprio per evitare il drammatico scatenarsi di una Terza Guerra Mondiale.

Stiamo andando avanti con delle sanzioni economiche, mai prese in considerazione prima, tra queste ricordiamo che sono state congelate le riserve valutarie estere della Banca Centrale Russa; per contro, Mosca ha deciso di bloccare flussi di capitale in uscita e potrebbe anche bloccare una risorsa molto importante per l'Europa e per il mondo, cioè l'esportazione di gas. L'Italia è una delle Nazioni che più rischia di soffrire di questa interruzione della fornitura, ma quello che più ci fa star male in questa guerra sono i profughi che vengono dall'Ucraina, siamo davanti al più grande esodo in Europa dai tempi delle guerre balcaniche, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite sui rifugiati stima che tra i 4 e i 7 milioni di profughi potrebbero scappare dall'Ucraina; ad oggi, sono fuggiti già dall'Ucraina 2,3 milioni di profughi e un

milione di questi sono bambini. Consentitemi di spendere qualche parola sui bambini. Penso a Polina che è deceduta a 10 anni, a Cyril che è morto a 18 mesi, sono solo 2 degli 85 bambini già caduti in questo conflitto; penso ad Adam, un bambino di 11 anni a cui la madre ha messo in tasca un passaporto e una lettera di ringraziamento e che ha percorso da solo 1000 km per arrivare in Slovacchia, e penso al dolore di una madre che lascia andare suo figlio verso l'ignoto pur di sottrarlo all'orrore della guerra. Penso all'ospedale di Mariupol, Mariupol è la città di Maria, come si chiama la nostra città, bombardato, e penso a quella donna incinta che è deceduta oggi insieme al suo bambino, penso alla maternità che dovrebbe essere fatta di fiocchi azzurri e celesti e di coperte rosa e celesti, e che invece non diventa più nascita ma diventa morte sotto le bombe. Penso ai bambini, ma anche ai bambini russi e mi chiedo come stiano vivendo loro, se vanno a scuola regolarmente, se possono accedere alle cure, come pensano e vedono magari alcuni genitori partiti per il fronte, penso a tutti i bambini in questo conflitto, a bambini in cui in un colpo solo noi abbiamo tolto quelli che sono i diritti fondamentali sanciti dall'UNICEF: il diritto al gioco, ad avere una casa, il diritto alla vita, ad avere un'istruzione, un'educazione, non hanno più niente questi bambini. Cosa possiamo fare noi? Ovviamente, sperare che le procedure diplomatiche portino al termine di questo conflitto, anche se è una cosa che sembra sempre più difficile e lontana, perché noi tutti vogliamo solo la pace. Praticamente, le uniche notizie positive che possiamo dare in questo momento è che il 27 febbraio, al termine di una riunione dei Ministri dell'Interno europei è stato annunciato che Bruxelles potrebbe attivare una direttiva, mai attivata prima in precedenza, che consentirebbe di proteggere i profughi ucraini, che per i successivi 3 anni potrebbero avere la possibilità di spostarsi in Europa e lavorare ottenendo i documenti, senza il bisogno di richiedere asilo. Naturalmente, nelle more che questo accada, noi come Comune mi auguro e sono certa che potremmo dare una serie di azioni concrete per questa guerra. Sicuramente, come abbiamo detto, coordinare delle azioni relative all'accoglienza degli sfollati in fuga dall'Ucraina potremmo magari istituire un numero verde o un indirizzo e-mail a cui anche le famiglie disponibili ad accogliere famiglie ucraine o bambini soli possano fare riferimento. Si potrebbe, e spero che questo si faccia, aprire uno sportello per i migranti, uno sportello che fornisca un orientamento giuridico in modo tale che i migranti possano chiarire la loro situazione giuridica in base alle tipologie dei permessi di soggiorno possibili; uno sportello che fornisca anche un orientamento sanitario, sia per gli adulti che per i bambini, naturalmente uno sportello che possa soddisfare, magari attraverso la rete pediatrica e la rete dei medici di Medicina Generale, le necessità di salute dei bambini e, ricordiamo, possa anche vaccinarli perché in Ucraina, per molte malattie da noi qui non più presenti, la copertura vaccinale non è ottimale, pensiamo alla poliomielite e al morbillo; so che nella Regione Lazio è stata già istituita una rete in questo

senso. E potremmo naturalmente aprire uno sportello anche di orientamento lavorativo, secondo una proposta già lanciata da Emergency a Molfetta nel 2013.

Infine, auspico anche una partecipazione numerosa alla marcia della pace organizzata dalla rete dei diritti negati e dalle parrocchie molfettesi, marcia della pace voluta fortemente nella data della nascita di Don Tonino Bello che è prevista quindi per il 18 marzo alle ore 19:00, dove mi auguro che l'adesione della città sia massiva. Grazie.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Consigliera Rana. Adesso parlerà per l'istituto Fornari La Forgia Pierpaolo. Ti devi... gentilmente, puoi cedere un attimo...? Prego.

Studente Pierpaolo La Forgia

Buon pomeriggio a tutti. Ringrazio innanzitutto il Sindaco e il Consiglio comunale per la possibilità e l'opportunità di potermi esprimere qui oggi. Vorrei utilizzare quindi il tempo a mia disposizione per parlare dell'oggetto monotematico all'Ordine del Giorno: la guerra in Ucraina. A nome di tutti gli studenti della comunità scolastica del Liceo Fornari, vorrei manifestare il totale dissenso verso questa guerra e sostenere a gran voce il valore della pace. Per questo, auspico l'intervento della diplomazia internazionale, che possa ricercare immediate soluzioni per porre fine a questo terribile conflitto. Ritengo che la guerra rappresenti la negazione della politica, e per questo invito questa Amministrazione comunale, per quanto di propria competenza, a far sentire la propria voce in nome della pace, affinché la politica possa ancora rappresentare il proprio valore e la propria importanza per la vita dei cittadini di una Nazione.

Un altro aspetto che noi studenti abbiamo considerato è quello relativo alla tutela di tutte le forme dell'arte e dello sport, che vanno dalla musica alla letteratura, ad esempio, che assumono un valore universale a prescindere dai popoli da cui provengono, e avendo un valore universale possono dunque rappresentare una dimensione alternativa di pace e di bellezza rispetto alla tragedia di questa guerra. È importante sottolineare il rispetto per i popoli di entrambe le Nazioni, che non per scelta si trovano a vivere in un momento storico di estrema violenza, e che molto probabilmente avrebbero anche evitato. Il mio pensiero di pace è dunque davvero rivolto a tutti, senza puntare il dito verso qualcuno, per evitare di combattere quindi l'odio con dell'altro odio.

A nome di tutti gli studenti del nostro Liceo, ci rendiamo disponibili a partecipare a tutte le iniziative che questo Consiglio comunale vorrà intraprendere.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, ringrazio La Forgia Pierpaolo che è accompagnato dall'altra rappresentante Panunzio Rossella, e quindi lo ringrazio per l'intervento.

Adesso segue l'intervento del Consigliere Zanna, prego Consigliere.

Consigliere Giuseppe Zanna

Innanzitutto, ringrazio gli studenti di tutte le scuole, ringrazio le associazioni che ci hanno proposto i contenuti, ci hanno fatto condividere i contenuti politici da loro proposti, li ringrazio veramente perché gli studenti anche nell'intervento che mi ha preceduto, e le associazioni, hanno un merito: non si sono fatti arruolare in nessuna delle parti in conflitto, hanno fatto la scelta della pace e della collaborazione internazionale, per questo non mi stancherò mai di ringraziarli. Era facile, vista l'ondata massmediatica che va in un'altra direzione, hanno scelto di non stare da nessuna parte, dalla parte della pace e della cooperazione internazionale. Perché, guardate, la madre di tutti i conflitti è questa logica manichea, questa logica binaria che vede il bene da una parte e il male dall'altra, purtroppo da una parte c'è un'invasione criminale, che viola qualsiasi norma del diritto internazionale, che procura fame, miseria per le popolazioni civili da parte della Russia nei confronti dell'Ucraina, certo, è innegabile, però dobbiamo tener presente che la NATO nel '99 ha attaccato la Serbia con la stessa motivazione formale di Putin, cioè a tutela di una minoranza, in questo caso la minoranza albanese in Kosovo, con le stesse motivazioni. Ovviamente, non voglio assolvere nessuno, però è chiaro che non c'è il bene da una parte e il male da un'altra, ma c'è la madre di tutti i conflitti: vedere il bene da una parte e il male dall'altra. Questa è la ragione di questa guerra. Perché dobbiamo guardare la medaglia e il suo rovescio, ad esempio l'espansionismo della NATO senza alcun limite, sin sotto le porte della Russia che provoca la risposta meccanica di autodifesa della Russia, lo ripeto: senza assolvere nessuno. Ci sono le minoranze russofone in Donbass che sono massacrate ogni giorno in un conflitto dimenticato, da almeno 8 anni. E quando si dimentica un conflitto, questo riemerge. Questo è il panorama che ha portato alla guerra, in cui sono tutti responsabili, la Russia, la NATO. E per questo la scelta opportuna è quella di non stare da nessuna parte e promuovere l'azione diplomatica e lo scambio fino all'ultimo, perché il bene non sta da una parte e il male non sta dall'altra, questa è la soluzione di questo conflitto e non c'è nessun'altra soluzione. Purtroppo, l'Unione Europea e l'Italia si stanno comportan... stanno andando in tutt'altra direzione, hanno scelto di stare da una parte in questo conflitto, addirittura non solo con le sanzioni economiche ma con la fornitura di armi. Una scelta sbagliata che può portare ad un'escalation gravissima del conflitto, ad un'estensione grave del conflitto. Sappiamo che le sanzioni economiche purtroppo hanno il potere di rafforzare i Governi dittatoriali che le subiscono, perché provocano odio, perché colpiscono

proprio le masse popolari di quei Paesi, ad esempio in Russia, colpiscono proprio le masse popolari. E la fornitura di armi, ricordiamo che c'è una legge, la legge 185/90 promossa... che ha un padre nobile che questa città conosce benissimo che è Don Tonino Bello, che vieta la fornitura di armi a qualsiasi parte in conflitto. Purtroppo è stata, con un abile diciamo... con un abile trucco giuridico è stata bypassata in Parlamento, però rimane quella legge, rimane quella legge. In questo momento siamo in ottima compagnia, perfino Papa Francesco ha subito un linciaggio mediatico per aver solo detto quello che è ovvio e banale: il sostegno, l'invio di armi serve solo a prolungare il conflitto, non è una risorsa, non è una strada per la pace.

Ora, per questo dico: per conoscere, per capire bene questo conflitto, al di là di quello che ci viene propinato quotidianamente dai mass-media, bisogna conoscere bene la storia degli ultimi 20-30 anni. Solo così si possono avere gli occhiali per interpretare quello che sta succedendo adesso, perché lo ripeto: ci propinano ogni giorno bambini, ospedali, bambini morti, ospedali distrutti, famiglie distrutte e masse di sfollati, ma questo è quello che sta accendo dal 2014 in Donbass, che viene quotidianamente - anche ora - bombardato dall'Esercito ucraino. Lo ripeto: per non assolvere nessuno ma per capire, perché ci fanno... ci stanno dicendo in ogni salsa che la guerra nasce all'improvviso... no, covava sotto la cenere, covava sotto la cenere. Per questo, invito soprattutto gli studenti a capire, munirsi degli strumenti per interpretare questo conflitto. A me è piaciuto moltissimo uno striscione in cui si faceva riferimento all'isola della pace che non c'è, come un'isola che non c'è, invito tutti gli studenti e noi insieme come Forze politiche e costruire quell'isola che non c'è, che ora non c'è però possiamo costruirla in un futuro prossimo. Grazie.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie Consigliere Zanna per il suo intervento. Ha chiesto di parlare il Consigliere Facchini.

Consigliere Giovanni Facchini

Grazie Presidente, Sindaco, associazioni, ragazzi, studenti. Il Consiglio comunale di oggi, monotematico sulla guerra, sulla guerra in Ucraina... non solo sulla guerra in Ucraina, io direi che non dobbiamo solo parlare della guerra in Ucraina, ci sono 70 Stati nel mondo ancora in guerra, c'è una situazione tra milizie e gruppi di guerriglieri che ancora, soprattutto in Africa, continuano a saccheggiare villaggi, a saccheggiare città; abbiamo una situazione di un mondo nel 2022 che veramente ci fa rabbrivire. L'Ucraina è stata il momento in cui ha scosso, come dire, le nostre coscienze, è troppo vicina l'Ucraina a noi, a 1000 km, noi siamo... da Molfetta a Milano sono 900, da Milano al confine con l'Ucraina ci siamo quasi, altri 1000 km e siamo quasi là, troppo vicina, la sentiamo troppo forte questa cosa. Noi non dobbiamo

schierarci da una parte o da un'altra, giusto avete fatto a difendere solo ed esclusivamente la pace. Quello che va difeso in questo momento è la pace, far ragionare le persone che in questo momento hanno perso la ragione perché questa guerra va fermata, va fermata subito; come va fermata questa guerra, vanno fermate tante altre guerre che stanno nel mondo, con fermezza perché in un mondo nel 2022 non si può pensare che oltre 70 Stati ancora combattono con le armi e con armi veramente distruttive le città, le famiglie, i villaggi, le persone, gli uomini, le donne e i bambini. Questo non può e non deve più avvenire.

Ci avete chiamato, come dire, come tanti altri giovani, tante altre associazioni, anche questo Consiglio comunale sta avvenendo anche in altre città, tutti dobbiamo riflettere su quello che sta avvenendo, che oltre alla situazione mediatica che ogni giorno, come dire, fino a qualche settimana fa ci raccontavano dei contagi del Covid, oggi invece ci raccontano dei morti, delle situazioni che avvengono in quelle città. Però noi abbiamo una grossa responsabilità, voi avete una grossa responsabilità, giovani, avete la responsabilità che dobbiamo superare tutti gli ostacoli che in questo momento possono essere creati per arrivare alla pace, dovete essere - come diceva un nostro vescovo - essere costruttori di pace. Noi in questo momento dobbiamo costruire la pace, perché la pace è l'obiettivo principale su cui noi ci dobbiamo basare; è inutile guardare il perché, il ma, il perché, la NATO, l'Ucraina, il Donbass o quant'altro, quello che bisogna chiedere fortemente a tutti gli interpreti di questa brutta storia è che depongano le armi, non solo in Ucraina ma in tutti gli Stati in cui ancora le persone non si rispettano. Grazie Presidente e grazie ragazzi, e condivido anche per quanto riguarda prima diceva la Consigliera, la marcia della pace, proprio il giorno della nascita di Don Tonino, di essere partecipi e di partecipare per dare anche un segnale visivo a quello che ci siamo detti. Grazie, ragazzi.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Consigliere Facchini. Ha chiesto di parlare la Consigliera Carabellese, prego.

Consigliera Doriana Carabellese

Grazie, Presidente. Saluto i rappresentanti di istituto delle varie scuole e le associazioni presenti. Dunque, la guerra è uno strumento primordiale, insensato e dissennato che non risolve le controversie, anzi amplia e amplifica le contrapposizioni tra le parti, fomenta odio e rancore. Per nessuna ragione si dovrebbe ricorrere alle armi, anche nei casi di contrapposizioni consistenti che dovrebbero essere risolte sempre attraverso il dialogo, la trattativa il confronto e la via diplomatica. L'Italia in particolare ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle

limitazioni di sovranità necessaria ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni. Questo è quanto recita l'art.11 della nostra Costituzione. È evidente che il dettame costituzionale è volto ad imporre la ricerca di una via diplomatica, escludendo che la guerra possa essere la risoluzione a qualsiasi controversia. La situazione in Ucraina è estremamente complessa ed è ancora difficile decifrare il disegno geopolitico in atto e gli scenari che potrebbero configurarsi, anche al di fuori dei confini ucraini. È certo che il conflitto si pone in contrasto con i principi del diritto internazionale e in particolare dell'Unione Europea, che si prefigge di promuovere e contribuire alla pace, alla sicurezza oltre che alla solidarietà e al rispetto reciproco fra i popoli, alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare il rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite. L'attacco militare in corso potrebbe deflagrare, ma ahimè ormai sta già sconfinando, con gravi conseguenze sociali ed economiche sull'intera comunità internazionale, mettendo a rischio la sicurezza dell'Europa e la stabilità globale. L'aggressione militare in atto inevitabilmente coinvolge non solo i siti militari ma anche le infrastrutture civili come ospedali, scuole, orfanotrofi, eccetera, e mette in pericolo e colpisce i tanti civili innocenti con evidente violazione del diritto umanitario internazionale.

Il Governo italiano, gli Stati membri e l'istituzione dell'Unione Europea devono impegnarsi ancora di più per un'iniziativa di contrasto all'aggressione, assumendo tutte le misure necessarie. I Comuni, le regioni hanno la responsabilità di dover dar voce alle domande di pace e di giustizia dei propri cittadini, dei profughi e di agire per proteggere le persone più vulnerabili, promuovendo il rispetto dei diritti umani, condannando l'invasione dell'Ucraina avvenuta in spregio di ogni regola del diritto internazionale. Molfetta esprime solidarietà al popolo ucraino, auspicando che la prosecuzione degli sforzi diplomatici e il raggiungimento di un cessate il fuoco si concretizzino al più presto, e sollecita il Governo affinché ogni sforzo diplomatico venga posto in essere per promuovere la facilitazione della cessazione di tutte le ostilità esistenti. Grazie.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie a lei, Consigliera Carabellese. Adesso interviene l'alunno... lo studente Antonio Romanazzi dell'istituto Ferraris, ed è qui con noi anche la prof.ssa Salvemini. Prego.

Studente Antonio Romanazzi

Buon pomeriggio a tutti. Innanzitutto, vorrei ringraziare il Sindaco Minervini e tutto il Consiglio comunale per averci ospitati oggi pomeriggio. Una domanda che bisognerebbe porsi è la seguente: se Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi fossero vissuti

in questo periodo pandemico, e soprattutto si fossero trovati a vivere questi atroci giorni di guerra, cosa avrebbero scritto di diverso e di più nel Manifesto di Ventotene rispetto al testo del 1941? Probabilmente oggi si chiamerebbe "Manifesto di Ventotene 2.0", in cui ci vorrebbe un capitolo aggiuntivo dedicato al governo della globalizzazione e alle modalità con cui affrontare la crisi russo-ucraina e il ruolo delle Nazioni Unite. La Carta delle Nazioni Unite è fondata su tre principi e strumenti caratterizzanti: il divieto della minaccia e dell'uso della forza, art.2, paragrafo 4; la legittima difesa individuale collettiva in caso di attacco armato, art.51; il sistema di sicurezza collettivo di competenza del Consiglio di Sicurezza. Ci avvaliamo di un'unica certezza: la guerra di Putin ha fatto nascere l'Europa geopolitica che deve fronteggiare una brutalità crescente e assurda, che fagocita luoghi e soprattutto civili e frammenti di vita che periscono sotto le bombe, mentre si manifesta una resistenza eroica degli ucraini, galvanizzati dal loro Presidente Zelensky. È giunta l'ora di usare questa nuova determinazione, prima di tutto per garantire che l'Ucraina resti libera, e per ristabilire la pace e la sicurezza nel nostro continente. Ancora attuali le parole di pace di Bob Dylan: *<<Venite, signori della guerra, voi che costruite i cannoni, voi che costruite gli aeroplani di morte, voi che costruite le bombe, voi che vi nascondete dietro i muri, voi che vi nascondete dietro scrivanie, voglio solo che sappiate che posso vedere attraverso le vostre maschere, io penso che scoprirete quando la morte chiederà il suo pedaggio che tutto il denaro che avete fatto non riscatterà la vostra anima>>*. Per favore, tutti insieme fermiamo questa guerra.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie ad Antonio Romanazzi. Adesso interviene la dott.ssa Prisco, a nome di tutte le associazioni, ricordo che le associazioni sono Cittadinanzattiva, la Caritas diocesana, l'ANSPI, Terre Adriatiche, AVS Molfetta, Misericordia Molfetta, SERMOLFETTA; inoltre in Aula ci sono anche degli amici della Romania e dell'Ucraina, e dell'Albania che sono intervenuti insieme a queste associazioni e a questo Consiglio comunale. Prego, dottoressa.

Dottoressa Donatella Prisco

Buonasera a tutti. Sono Donatella Prisco, rappresento le associazioni, come ha detto il Presidente. Allora, volevo ricordare a tutti voi che ci sarà un prima e un dopo del 24 febbraio del 2022. Noi in Europa abbiamo vissuto 80 anni di pace, di serenità e di prosperità, adesso abbiamo la guerra nella nostra cara, preziosissima terra, l'Europa. Noi siamo tutti cittadini europei, ci sentiamo tutti uniti, c'è un invasore che si chiama "Stato Russo" e c'è un popolo che ha subito l'invasione. È lo Stato ucraino, lo Stato ucraino è uno Stato libero e indipendente, gli ucraini chiedono

semplicemente di vivere la libertà e l'autodeterminazione dei popoli. Volevo ricordare che la guerra è in palese contrasto con la Carta delle Nazioni Unite che la stessa Russia ha firmato nel 1948, la Russia sta utilizzando armi non convenzionali quali le bombe a grappolo, che sono condannate dalla Convenzione di Ginevra. Lo Stato ucraino era uno Stato libero, è vero che c'erano dei movimenti separatisti nel Donbass come ha detto il Consigliere Zanna, però non c'era oppressione, tant'è vero che nella città di Maria - Mariupol - che è nel confine con il Donbass, i corridoi umanitari che sono stati aperti verso la Russia non sono stati utilizzati, soltanto oggi la città è stata evacuata, dopo l'appello pressante del nostro Papa, Santo Padre, ieri all'Angelus. Ieri nell'Angelus il Papa ha detto che preghiamo per la fine di questo massacro, perché si tratta di un massacro, la popolazione ucraina viene bombardata, vengono bombardati non obiettivi militari ma obiettivi civili, ospedali, scuole, collegi di studenti, viene violata la libertà di un popolo di scegliere la propria rappresentanza politica; nel Donbass questo non è avvenuto, comunque noi chiediamo la pace come dice il Santo Padre nell'omelia, nella conclusione, Dio è il Dio della pace, non è il Dio della guerra e chi appoggia la violenza ne profana il suo nome. Io adesso leggo per tutti il nostro appello: analogamente a quanto si sta facendo in altri Comuni italiani, chiediamo al Consiglio comunale di Molfetta di approvare il seguente appello alla pace e di richiesta di un impegno al Governo di azioni di mediazione per il raggiungimento degli obiettivi di cessate il fuoco e di protezione umanitaria della popolazione civile, in continuità con quanto già presentato a Firenze da Vescovi, Sindaci del Mediterraneo il 27 febbraio. Questo è importante perché non è un'azione isolata. Chiediamo di attivare un programma straordinario di accoglienza dei profughi ucraini, sono in questo momento oltre 2 milioni e mezzo, 12 milioni sono nella terra di confine, sono tutte donne e bambini, donne e bambini che hanno lasciato la propria terra e i propri affetti per poter chiedere rifugio nella cara, preziosissima Europa che è una terra di pace e di accoglienza. In particolare, sono donne e minori non accompagnati, chiediamo di coinvolgere tutti gli Enti Locali, l'associazionismo e il Terzo Settore, applicando la direttiva europea sulla protezione temporanea, e sostenendo le iniziative dell'UE per l'accoglienza solidale e condivisa. Chiediamo di attivare programmi umanitari per la popolazione ucraina, anche con appositi corridoi umanitari sicuri e protetti, quelli di questi giorni non erano sicuri e protetti perché abbiamo visto che venivano bombardati dall'Esercito russo, e c'erano i cecchini del Kosovo che hanno ucciso, che hanno ammazzato anche i soccorritori umanitari. Chiediamo un centro unico di responsabilità per la gestione dei rifugiati, che sono un tesoro di competenze, di professionalità e di umanità; chiediamo di dare accoglienza aiutandoli a trovare un lavoro, integrare i bambini in età scolare offrendo il diritto al supporto psicologico e intermediatori linguistici, ed integrare (incomprensibile) assicurando la continuità didattica; chiediamo di

garantire la profilassi vaccinale per i bambini e i rifugiati, di attivare strategie di diversificazione e di approvvigionamento energetico per non dipendere più dal gas russo, noi dipendiamo per il 43% dal gas russo, perché in questo momento siamo fortemente vulnerabili, e le sanzioni come diceva benissimo la dott.ssa Rana, colpiscono in modo bilaterale, le sanzioni economiche finanziarie che stiamo mettendo in atto colpiscono il popolo russo, è vero, tant'è vero che il rublo si è svalutato del 35%, sta colpendo la modalità di transazione del denaro, non possono più prelevare denaro per un certo tot, però colpiscono anche noi perché sono aumentati i prezzi delle materie prime, non abbiamo la possibilità di diversificare l'approvvigionamento, e se non facciamo siti di stoccaggio comunitario rischiamo per l'anno prossimo di non avere energia sufficiente per poter riscaldare le nostre case. Chiediamo altresì di attivare un rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune europea, perché l'esercito russo ha attaccato a 20 km dall'Unione Europea.

Volevo soltanto ricordarvi una cosa, è una filastrocca di Rodari che si chiama "La luna di Kiev", Kiev è la capitale dell'Ucraina:

<<Chissà se la luna
di Kiev
è bella
come la luna di Roma,
chissà se è la stessa
o soltanto sua sorella..
"Ma son sempre quella!
- la luna protesta -
non sono mica
un berretto da notte
sulla tua testa!
Viaggiando quassù
faccio lume a tutti quanti,
dall'India al Perù,
dal Tevere al Mar Morto,
e i miei raggi viaggiano
senza passaporto".>>

Noi dobbiamo chiedere la pace, dobbiamo costruire ponti di pace e di accoglienza, però dobbiamo rispettare il popolo ucraino che liberamente ha votato un Presidente e liberamente vuole vivere in un mondo occidentale, vuole stare nell'Unione Europea con i valori della democrazia dell'Unione Europea e non vuole essere invaso da uno Stato che in questo momento è autocrate e che ha favorito il sovranismo e ha favorito il

populismo lasciando il popolo russo nella fame più assoluta, perché forse non sapete tutti quanti che il reddito medio di un russo è 850 dollari, il PIL della Russia è molto più basso del PIL - escludendo naturalmente il gas e il petrolio - è più basso del PIL della Spagna, delle tre regioni italiane più ricche e operose che sono Lombardia, Piemonte e Veneto. La Russia è affamata, 110 magnati russi che sono stati colpiti dalle sanzioni in modo pesante, hanno la ricchezza del 50% della Nazione russa. Il popolo russo è affamato, ed è la più grande Nazione del mondo, però vive nella miseria. Adesso gli hanno tolto anche la libertà di parola, è stato istituito in questi ultimi giorni la legge marziale, ve la ricordate la legge marziale? Non si può più parlare di guerra, si parla di "operazione speciale", ma qual è l'operazione speciale che bombarda bambini, civili, ospedali e scuole? Io non credo che sia... Don Tonino Bello chiedeva ponti di pace e di accoglienza, ma ponti di pace per i rifugiati, per le donne ucraine, per i bambini, non per un dittatore sanguinario che sta violando il diritto internazionale, e ricordiamolo, sta violando anche la Carta delle Nazioni Unite.

Io ho finito, vi ringrazio e scusate se sono stata molto determinata, ma ritengo che il Donbass non era il vero motivo dell'aggressione, Putin sta preparando questa guerra da 10 anni, sta preparando questa guerra in modo puntiglioso, non a caso ha fatto tante azioni, ad Aleppo ha sterminato un'intera città, in Cecenia, in Georgia, è un dittatore sanguinario che va fermato con la diplomazia. Spero che oggi i colloqui bilaterali diano qualche frutto e ci sia una guerra, un corridoio umanitario sicuro, e spero che la Cina, che è il Paese più popoloso del mondo, ci possa dare una mano. 141 Paesi hanno dichiarato deplorabile l'attacco nel Consiglio all'ONU, però 5 Paesi hanno votato contro, tutti i 5 Paesi canaglia, 35 si sono astenuti, si sono astenuti perché temono, perché un dittatore ha l'arma nucleare e l'arma nucleare può colpire ad ampio raggio. Vi chiedo di partecipare naturalmente alla marcia della pace, ma dobbiamo tutti, tutti far sentire la nostra voce, aiutare i profughi e aiutare la pace, non solo come diceva qualcuno di voi in Ucraina, ma in tutto il mondo. Però parlare di pace per tutto il mondo è troppo ampio in questo contesto, però possiamo fare molto, possiamo accogliere i rifugiati e possiamo far sentire la nostra voce molto forte e molto unita. Grazie.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, dott.ssa Prisco. Adesso interviene il Consigliere Tridente, prego Consigliere.

Consigliere Luigi Tridente

Sì, grazie Presidente. Ringrazio le associazioni presenti e i ragazzi presenti delle scuole, che mi fa piacere particolarmente vedere in quest'Aula, perché ricordo insomma quando avevo la vostra età, mi avrebbe veramente tanto fatto piacere partecipare ad

una seduta di Consiglio comunale, quindi apprezzo particolarmente la vostra presenza e la partecipazione attiva a questo colloquio, anche perché... come abbiamo detto un po' nei giorni scorsi, diciamo che rischieremmo forse anche di essere retorici noi, infatti abbiamo visto dall'intervento che è stato fatto dall'ultimo rappresentante, che ha citato Bob Dylan, quindi sicuramente sono delle chicche che sicuramente a noi che siamo un po' più avanti con l'età, io ho 40 anni, non sono vecchissimo, sicuramente vengono un po' meno. Detto ciò, io penso che sicuramente non dovremo oggi... come dire... cercare di fare gli esperti di politica estera perché non siamo nelle condizioni di farlo e secondo me non siamo anche forse nella sede giusta, sicuramente quello che noi possiamo fare è suggerire - come è stato fatto in diversi interventi - suggerire delle azioni concrete che il Comune può fare nei confronti dei rifugiati ucraini. Abbiamo davanti sicuramente una Nazione che è stata invasa, abbiamo di fronte dall'altra parte una Nazione che sta violando in maniera costante, quotidiana e probabilmente anche non soltanto da 19 giorni ma anche prima, sicuramente i diritti umani, ma questo io penso che non sia il momento dei giudizi e il momento anche dei fuochi, ma sia il momento sicuramente di sventolare la bandiera della pace che vedo là e che a noi è tanto cara appunto per il nostro caro vescovo Don Tonino, sicuramente. Ma oltre a questo, proprio perché non siamo esperti di politica estera e dobbiamo occuparci, e per questo è sorto in Comune, sicuramente ad attivarsi, a prendere tutte le azioni necessarie per aumentare l'ospitalità attraverso azioni concrete, come ho sentito, attraverso appunto l'ospitalità presso lo SPRAR, presso le famiglie che intendono anche occuparsi, ospitare i profughi ucraini, attraverso l'inserimento nelle scuole dei bambini, attraverso la vaccinazione dei bambini, azioni concrete, ma non diamo in questo momento giudizi, non ci schieriamo perché non è il momento degli schieramenti, e per questo, proprio perché sono presenti i ragazzi oggi in Aula, io vorrei far riferimento ad un'opera scritta da Kant nel 1795 - 1795 - per far capire che probabilmente il genere umano fino ad oggi ha imparato poco, stiamo parlando dell'opera "Per la pace perenne o perpetua". Lui fa riferimento a degli articoli preliminari per il raggiungimento della pace e poi degli articoli definitivi per questo. Io faccio riferimento a lui solo perché appunto sicuramente ha studiato molto di più la materia rispetto a noi e sicuramente non siamo politici esperti di politica estera, ma oggi come oggi queste parole riecheggiano in una maniera assordante: <<Nessuna conclusione di pace che sia stata fatta con la riserva segreta della materia di una guerra futura deve valere come tale. Una conclusione fatta con la riserva segreta di una guerra futura non può definirsi pace, ma rappresenterebbe solamente un armistizio. Nessuno Stato che sussiste in modo indipendente deve poter essere acquistato da un altro per eredità, permuta, compravendita o donazione. Uno Stato non deve essere comprato o venduto in alcun modo: uno Stato non è una proprietà ma un insieme di esseri umani. Gli eserciti permanenti devono col tempo del tutto cessare.

Essendo la guerra l'unica finalità di questi eserciti, essi istigano alla guerra. Inoltre un esercito permanente comporta una spesa economica rilevante e spesso l'unica soluzione che uno Stato ha per liberarsi da questo peso economico è fare guerra. Non si devono fare debiti pubblici in relazione a conflitti esterni dello Stato. La guerra è una spesa e non un investimento, indebitarsi per fare guerra risulta una doppia spesa a cui, in caso di esito negativo, uno Stato non può fare fronte. Nessuno Stato deve interferire con la forza nella costituzione e nel governo di un altro Stato. Nessuno Stato in guerra con un altro deve permettersi ostilità tali da rendere impossibile la fiducia reciproca nella pace futura: come per esempio l'impiego di sicari, di avvelenatori, l'infrazione della resa, l'istigazione al tradimento nello Stato con cui si è in guerra. Anche durante una guerra deve rimanere fiducia nella disposizione d'animo del nemico.>>. E Kant conclude, appunto, con degli articoli definitivi per il raggiungimento della pace, sia per il diritto interno, in ogni Stato la Costituzione civile deve essere repubblicana. Il Diritto internazionale deve essere fondato su un federalismo di liberi Stati, sia nel Diritto Cosmopolitico, il Diritto cosmopolitico deve essere limitato alle condizioni dell'ospitalità universale. Ancora di più riecheggiano queste parole oggi, scritte, ripeto, nel 1795, ed è la dimostrazione chiara che probabilmente non abbiamo imparato nulla. Quindi, ancor di più vogliamo fuori la guerra dalla storia. Grazie.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Consigliere Tridente. Adesso interviene il Consigliere Mancini, prego Consigliere.

Consigliere Pasquale Maria Mancini

Grazie, Presidente. <<Ogni qualvolta muore un uomo è un intero universo a venire distrutto, ce ne rendiamo conto quando ci identifichiamo in quell'uomo>>, Karl Popper, non certamente io. Oggi non volevo intervenire perché pensavo fosse una delle solite cose nostre interne e invece mi devo ricredere. Una cosa molto molto bella e molto interessante, tante voci. Apprezzo molto questa cosa. Apprezzo molto quegli studenti che qualche settimana fa, giorno fa, sotto la pioggia battente sono rimasti in parecchie centinaia, li ho visti dalla mia agenzia, erano molto seri, io a quell'età avrei fatto forse altro, invece devo dire onestamente... e quindi questo depone bene, vuol dire che possiamo fidarci di questi ragazzi, possiamo fidarci, dobbiamo fidarci di questi ragazzi. Questa è una guerra contemporanea, la contemporaneità mi rende difficile dare giudizi e avere certezze, intravedere scenari, anche interpretare l'informazione che ci viene propinata ogni giorno, così come da altre parti del mondo viene propinata un'altra informazione, e la storia, o meglio chi la scriverà, ci dirà quel che è stato. Oggi è molto difficile, quindi è giusto e saggio quello che questi

ragazzi ci hanno detto e che queste associazioni ci dicono in questi giorni, e cioè essere dalla parte della pace, quel che interessa è il dramma degli uomini, il dramma delle famiglie, il dramma della vita negata, della violenza. Sarò molto molto breve, non voglio effettuare correzioni su questo documento, qualcuna ce ne sarebbe da fare ma non è questo il momento e quindi lo approverò così com'è. Noi siamo per l'attività pragmatica, il Comune sta facendo la sua parte, le associazioni laiche e cattoliche sul territorio stanno facendo la loro parte, stanno dicendo ai costruttori di cannoni di provare ad essere costruttori di pace, ma lo stanno facendo a modo loro, cioè con le mani, con le azioni, non solo con le parole. Per cui, nel merito al Comune e al Sindaco chiedo di dare certezze amministrative alle persone che si sono rivolte a noi, certezze mediche, certezze nei servizi di urgenza, emergenza, stamattina passavo dal pronto soccorso, ho visto quasi 30 persone in coda... se ci siamo noi in coda ce la caviamo, se c'è uno che viene da lontano dobbiamo dargli un percorso prioritario, dobbiamo saperli accompagnare in questa residenza - spero solo temporanea - da noi. Dico "solo temporanea" perché non sappiamo quanti di loro, quante famiglie torneranno a casa, quante potranno farlo e quante invece magari resteranno qua. Per cui, mentre sosteniamo iniziative pratiche e utili come già stiamo facendo, Sindaco, il mio appello è questo: non trattiamoli da profughi, dico di trattarli da amici, da fratelli che hanno una vita, che hanno competenze, che hanno cultura, parlano quasi tutti quanti in inglese, contrariamente devo dire a molti di noi, hanno grandi professionalità, ne ho visti alcuni ieri con grandi professionalità, quindi cambiamo termine, sono ospiti, non sono profughi, diciamo così. Quindi facciamoli vivere, facciamoli sentire utile, integriamoli, diamo accesso, facciamo dei progetti insieme a loro, non su di loro, insieme a loro, rendiamoli protagonisti. Io sulla vera integrazione ci sono fino in fondo, noi come le nostre storie, sulla vera integrazione ci saremo sempre. Grazie.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Consigliere Mancini. Adesso interviene Spadavecchia Leonardo, che è rappresentante d'istituto del Liceo Classico... Scientifico, perdonami. Invece abbiamo anche la presenza di Innominato Andrea, Angeletti Fedele Federico, Lovino Vincenzo, che sono anche loro rappresentanti sia dello Scientifico che del Classico. Quindi adesso parla Spadavecchia Leonardo, prego.

Studente Leonardo Spadavecchia

Allora, buonasera a tutti, io mi presento, sono Leonardo Spadavecchia e insieme ad Andrea Innominato rappresento il Liceo Scientifico di Molfetta. Innanzitutto, vorrei ringraziare il Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale per averci dato oggi la possibilità diciamo di contribuire nella nostra parte e nel nostro piccolo in quelle

che sono le dinamiche sociali e ovviamente assistere a ciò che sta accadendo nel mondo. Ci troviamo di fronte ad un evento spiacevole soprattutto per noi ragazzi, e sono contento di farmi portavoce di una comunità studentesca che è il mio liceo ma penso di parlare a nome di tutti i giovani. C'è molta paura, devo essere sincero, c'è molta paura perché come diceva prima il Consigliere Mancini, ci troviamo in uno stato di continua precarietà e siamo di fronte ad una guerra, un conflitto contemporaneo, di conseguenza c'è molta incertezza nei confronti del nostro futuro, e noi continuiamo a lottare ovviamente di fronte a questa paura, non ci facciamo abbattere da questa paura, e lo facciamo con una serie di iniziative, con la raccolta fondi, fondi che andranno in beneficenza per i ragazzi, per i giovani, per tutte le famiglie in difficoltà, e l'abbiamo fatto con la manifestazione che si è tenuta appunto la scorsa settimana; vogliamo, ecco, essere presenti in maniera attiva, voglio che non passi come messaggio il fatto che la comunità dei giovani sia una comunità passiva, ma è importante che questo incontro di oggi sia a mio parere soltanto l'inizio perché è importante che ci sia grande comunicazione tra il Consiglio comunale e noi giovani. Sono contento di mettermi ogni giorno alla prova per non solo la mia scuola, per il mio istituto, ma anche per il resto della comunità dei giovani, e purtroppo mi piange il cuore nel dover studiare a scuola delle pagine di storia del XX secolo e mi sembra quasi che non ci sia alcuna differenza in ciò che leggo, in ciò che sento nei telegiornali. Spesso mi capita di parlare con i miei genitori, di chiedere a loro risposta in merito a questa situazione, ma purtroppo è vero che neanche loro, ecco, sanno come comportarsi. È vero che noi tutti ci troviamo in una situazione complessa per una serie di punti di vista, per una serie di fattori, ed è questo il messaggio che voglio far passare, ovvero quello che ci sia appunto un impegno coeso, un impegno collettivo, non solo da parte del Comune, non solo da parte delle istituzioni, ma voglio che ci sia una stretta collaborazione tra i ragazzi, i giovani, e il Consiglio comunale o comunque chi rappresenta un'istituzione.

È importante, a mio parere, che ci sia anche un'introduzione all'interno delle istituzioni scolastiche di quelle che sono le realtà che si vivono e di quelle che sono le dinamiche che si vivono a livello sociale, a livello del... le dinamiche sociali, di come si sviluppa una qualsiasi tematica, di come si fa, ecco... di come si va incontro a problematiche di tale importanza. Purtroppo, come suggerivate voi prima, è vero, c'è molta partecipazione da parte dei ragazzi, l'abbiamo visto con la manifestazione l'altra volta, ma c'è ancora tanto disinteresse e soprattutto c'è molta diffidenza nei confronti della politica oggigiorno, e vorrei più che altro fare un appello affinché venga introdotta o comunque ci sia sempre una comunicazione tra le istituzioni politiche a livello locale o regionale e la scuola, perché è importante a mio parere che si cresca, ecco, anche sotto questo punto di vista, che ci sia questa continua collaborazione affinché non passi un cattivo messaggio agli occhi dei

ragazzi. Sembra quasi che i ragazzi vedano la rappresentanza politica come una cattiva rappresentanza che in realtà non ha dei veri e propri scopi per la comunità, viene vista appunto quasi... non di buon occhio, a me questo dispiace molto perché questo porta i giovani ad escludere loro stessi, ad esentarsi quasi da quelle che sono le dinamiche sociali, e questo penso che non sia giusto perché ci sono molti circoli nel nostro comune o comunque nella nostra regione che offrono la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica, interessarsi a queste dinamiche sociali, e purtroppo c'è poca informazione o addirittura disinformazione soprattutto da parte dei ragazzi, e soprattutto disinteresse, come dicevo prima. Voglio che, e per questo oggi sono stato veramente colpito e contento di questo incontro perché finalmente, ecco, noi giovani abbiamo la possibilità diretta di interfacciarci con la politica e con l'istituzione a livello locale, e sono orgoglioso di rappresentare una comunità studentesca e domani di rivolgermi ai miei studenti e farmi portavoce di quelle che sono le problematiche e le dinamiche emerse oggi in Consiglio comunale. Grazie.

(Applausi)

Presidente Sergio De Candia - Vicepresidente Consiglio comunale

Grazie a Leonardo Spadavecchia, del Liceo Scientifico di Molfetta. Ha chiesto di parlare per un breve intervento la Consiglieria De Bari. Prego, Consiglieria de Bari.

Consigliera Isabella Maria Rosaria De Bari

Buonasera a tutti, grazie Presidente. Un saluto alle associazioni presenti e a voi, ragazzi. Purtroppo è questo il mondo che vi consegniamo e abbiamo anche noi le nostre colpe, e non vogliamo gravarvi di tante responsabilità. Forse dovete pensare un po' più di noi, ecco. Che cosa è successo? Questa guerra ha sconvolto tutti, anche la nostra generazione, perché abbiamo riflettuto su determinate cose. Innanzitutto, abbiamo vissuto la nostra libertà nell'immaginario collettivo della globalizzazione, abbiamo immaginato una realtà del mondo che ci circondava, abbiamo immaginato che il nostro concetto di libertà, cioè la nostra libertà, il nostro concetto di libertà fosse uguale anche per tutti gli altri. In parole povere, il benessere, quello derivato prevalentemente dal sacrificio di altri nel Secondo Dopoguerra è l'illusione di esportare le democrazie insieme alle merci, con l'affermarsi della globalizzazione, hanno indotto la mia generazione e quelle successive a vivere la vita come se fosse un romanzo, virtualmente, e ad archiviare quelle che sono le insidie di oggi. Ricordo a me stessa il primo Consiglio comunale tenuto a distanza, come accusassi la Maggioranza di superficialità perché... per l'atteggiamento di irrealistica normalità con cui si affrontava il futuro economico della città di Molfetta, con un bilancio di previsione normale e che si sottoponeva al Consiglio, e ricordo a me stessa anche

come dicessi "Niente può essere come prima", questa previsione pessima ma purtroppo questa intuizione si è rivelata poi... così com'è. Abbiamo affrontato 2 anni di pandemia, una guerra - quella del Covid, e speriamo che sia effettivamente finita -, ora ci troviamo di fronte ad una crudele realtà di una seconda guerra, all'apparenza più reale, con un nemico visibile, una guerra cruenta, più vicina a noi rispetto alle altre guerre, il sangue, la distruzione, il rischio nucleare sfiorato nella notte del 3 marzo è tuttora incombente, quella desolazione che viene immaginata, viene rappresentata nella cinematografia è alle nostre porte, a meno di 2.000 km da noi. Oggi siamo stati convocati per parlare, per parlare di pace, per parlare di guerra, delle sue brutture, della sua violenza, e mi chiedo quanto della nostra coscienza e della nostra morale, della nostra compassione riuscirà effettivamente a prevalere su quelli che sono i fiumi della retorica e delle strumentalizzazioni. Oggi tutti parliamo di pace, mi chiedo: chi di noi vuole la guerra? Nessuno, tutti noi vogliamo la pace. Ma come garantire la pace è il problema. Sabato scorso 5 marzo era prevista una marcia della pace organizzata dalle scuole, poi spostata a lunedì per problemi di natura... per la pioggia. Quando si è tenuta, molti pensieri espressi anche con sentimento, molte parole, molti ragazzi, però dalle 9 e mezza alle 10 prendevano il pullman per tornare a casa. Tutti noi ricordiamo i pensieri e le azioni di Don Tonino, costantemente evocato e menzionato, ultimamente più citato nei Consigli comunali che non nelle chiese, tutti noi siamo costantemente attenti alle richieste di pace da parte di Papa Francesco, ma se il dovere della Chiesa Romana è chiedere la pace, è dovere della politica indicare la strada perché la pace trionfi, e questa strada per essere percorribile deve essere fondata sulla realtà, quella realtà che in questi ultimi 30 anni l'azione politica dietro la pressione della società del benessere e la mediocrità della classe politica ha messo da parte e ha archiviato le insidie. Tutte le guerre sono il fallimento del dialogo tra le parti coinvolte - la Russia, l'Ucraina, l'Occidente - potremmo discutere all'infinito sul come e sul perché di questo fallimento; il mondo occidentale, la nostra società può anche avere la coscienza sporca, ma in questo momento non si può essere equidistanti, bisogna scegliere da che parte stare: dalla parte della società a cui apparteniamo, di un sistema cioè fondato sulla libertà, pur con i limiti derivanti dagli uomini che fanno parte di questo sistema, o dalla parte di chi vuole cancellare la libertà, i nostri principi, le nostre conquiste e la nostra storia, quella parte che con il linguaggio dell'ideologia e della guerra, che è un linguaggio menzognero, dice che la Russia non ha attaccato l'Ucraina perché la Russia fa parte della storia dell'Ucraina. In realtà la Russia sta bombardando parte della sua storia.

La Ronald Reagan Foundation, che dal 1992 premia periodicamente personalità autrici di importanti e durevoli contributi alla causa della libertà nel mondo, quest'anno ha attribuito il riconoscimento al Presidente ucraino Volodymyr Zelensky, con questa

motivazione: "Il mondo applaude il Presidente Zelensky e tutto ciò che oggi rappresenta: democrazia, libertà individuale, libertà e speranza". Questo Presidente per caso, o meglio che il caso ha fatto, gli ha consentito di svolgere un ruolo di eroe con i messaggi che invia all'Europa, alla società del cosiddetto "mondo occidentale", a noi. Quest'uomo, che pone una domanda fondamentale con il suo esempio: "Che cosa siete disposti a fare e a perdere per la libertà?".

Bene, ho assistito giovedì sera ad un dibattito televisivo, da una parte le parole di due autorevoli professori, la prof.ssa Di Cesare, il prof. Orsini, tra cui una filosofa, dall'altra le posizioni di due altrettanto autorevoli giornalisti, Mieli e Calabrese, e mi sono accorta che ad un certo punto questa discussione, questo dibattito si è diretto verso una pura speculazione filosofica, ovviamente adombrando e annullando i rumori di un vero e proprio dramma, quello dell'Ucraina. Per questo, quando qualcuno ci chiede cosa siamo disposti a fare e a perdere per la nostra libertà, spero che almeno si eviti di tergiversare, seguendo la postura di certi intellettuali che distrattamente o quasi recitando in un teatro dell'assurdo, per difendere la cosiddetta "equidistanza" che cosa dicono? Dicono che è l'Ucraina che ha violato gli accordi o definiscono questo dramma una "guerra tra due potenze" paragonando la Russia all'Ucraina. E, peggio, affermano che la storia di una Irina che perde il bambino è un caso particolare. Purtroppo l'aggressione e l'invasione dell'Ucraina, i morti e le distruzioni sono sotto gli occhi di tutti e questo è un fatto, e i fatti sono la cosa più ostinata del mondo, questo per usare le parole di Bulgakov, de "Il maestro e Margherita", e sapere che Bulgakov è nato a Kiev. Quello che tutti gli uomini sani vogliono è che questa guerra finisca, non solo per le posizioni ideologiche estreme, non voglio né volgere lo sguardo dall'altra parte per non vedere, né tantomeno augurarmi un incremento delle ostilità tra queste due Nazioni. Per questo, auspico incontri costruttivi, senza il bisogno di guardare il pedigree dei mediatori, perché ciò che conta è il risultato.

Comunque, a tal proposito, poiché sono in gioco le vite di civili, bambini, donne, anziani, le scelte dolorose fatte dalle nuove generazioni, quella di lasciare la loro terra e imbracciare le armi per difendersi, e la libertà stessa dell'Ucraina, circostanze che pur se stravolgono il nostro concetto di libertà, coinvolgono direttamente l'Ucraina, ritengo sia giusto lasciare allo stesso popolo ucraino, e lasciatemi passare l'espressione, il comando delle loro scelte, sia che vadano verso il sacrificio estremo, sia che vadano verso la resa. A noi solo il dovere di soccorrere e supportare questo popolo con azioni concrete. Con la speranza che quello che è sotto i nostri occhi, le sofferenze di questo popolo, riconducano la società occidentale a riacquistare una visione più realistica del mondo in cui viviamo, magari senza dimenticare quel cinico principio "*Si vis pacem, para bellum*", "Se vuoi la pace, prepara la guerra". Grazie.

(Applausi)

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Consigliera de Bari. Ha chiesto di parlare la Consigliera Spano, prego.

Consigliera Maria Spano

Buonasera Sindaco, buonasera Presidente, Consiglieri e tutti i presenti, e buonasera soprattutto ai ragazzi. La vostra presenza ci ricorda il peso e la responsabilità delle nostre decisioni. La guerra è sempre una sconfitta perché riporta indietro di 20 anni il progresso, e condanna alla povertà sia chi è aggredito che sia chi aggredisce. È anche pur vero che il tiranno avrà sempre in povertà il proprio popolo, non lo dico io ma lo diceva Aristotele. Ovviamente, siamo tutti preoccupati per quello che sta accadendo, per la possibilità che la geopolitica possa cambiare con risultati imprevedibili, e che anche possa aumentare la tensione sociale ed economica di crisi già presente nel nostro Paese, e che sicuramente aumenterà perché pagheremo un prezzo anche noi. Quindi, che cosa possiamo fare? Beh, innanzitutto continuiamo ad educare i nostri ragazzi alla pace, possibilmente dando anche l'esempio, collaboriamo tutti quanti mettendo le nostre energie insieme e recuperando lo spirito di solidarietà approfittando anche di questa occasione. Sosteniamo le associazioni, sosteniamo i servizi sociali, potenziando il personale perché saranno sotto pressione sia per la nuova situazione, sia anche per la situazione della parte più fragile della nostra città. Sono d'accordo con la Consigliera Rana sulla possibilità di creare uno sportello informativo e di coordinazione per le attività delle varie associazioni, in modo da dare un punto di riferimento chiaro, così come possiamo anche mettere a disposizione le nostre competenze, io come pediatra sono a disposizione di chiunque voglia diciamo approfittare o comunque consultarmi nel seguire lo stato di salute, la terapia, eventualmente anche il follow-up di bambini e di famiglie, così come sono convinta come la Consigliera de Bari, avvocato, possa mettere a disposizione le proprie competenze legali per lo svolgimento anche di quell'iter burocratico necessario e che può riguardare i profughi. È vero che parlano molti in inglese, ma è pur vero che forse avere dei nominativi di interpreti di lingua ucraina ci potrebbero aiutare sia nella fase proprio medica di visita, così come anche durante l'inserimento scolastico, perché i piccolini sicuramente l'inglese non lo conoscono, e quindi nella possibilità che alcune famiglie rimangano o possano rimanere qui in sede, è chiaro che le prime fasi di inserimento sarebbero problematiche senza l'aiuto di un interprete, così come potremmo organizzare anche una corsia preferenziale per quei bambini che non hanno genitori, e quindi sono sia minori che anche adolescenti, avere... come dire... un occhio di riguardo proprio perché non accompagnati.

Concludo: il Covid ci ha insegnato che in situazioni di crisi improvvise, nuove e durature sono necessari i suggerimenti di tutti e le azioni di tutti, e in questo caso noi Consiglieri, ognuno con le proprie idee, in una dialettica costruttiva e non positiva, a prescindere, dobbiamo collaborare per poter scegliere quella che è la via migliore per il bene della città. Grazie.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie Consiglieria Spano per il suo intervento. Adesso interviene lo studente Angeletti Federico del Classico, rappresentante del Classico, prego.

Studente Federico Angeletti

Buonasera a tutti. Come ha già detto il Presidente, io sono Federico Angeletti, rappresentante del Liceo Classico di Molfetta, assieme a Vincenzo Lovino che è seduto lì di fronte a me. Vorrei iniziare esprimendo la nostra immensa gratitudine nei confronti del Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale per aver esteso l'invito a partecipare al Consiglio comunale di quest'oggi anche a noi studenti. È importante che qualcuno ci prenda in considerazione, ci consideri pienamente cittadini, voglia sentire la nostra voce. Noi siamo giovani e noi siamo il futuro. Noi, che per primi dovremmo essere portavoce di ideali fondamentali come la libertà, la solidarietà, la pace e la dignità. Anche perché in questo momento siamo un po' smarriti, un po' confusi. Siamo stati cresciuti nella pace, nella prospettiva di un futuro migliore per tutti, e invece ora vediamo una nuova guerra consumarsi all'interno del nostro Continente, riportando a galla tanti ricordi orribili e indelebili che hanno macchiato la storia europea e mondiale. La storia non è quindi così tanto lontana come eravamo portati a credere fino a poco tempo fa; ciò che sta avvenendo in questo momento è assolutamente inaccettabile. Oltre alle tante vite stroncate prematuramente, questa guerra sta privando la popolazione ucraina di libertà e dignità, costringendo tutti quanti, dal primo all'ultimo, a fuggire dalla propria terra natia per mettersi in salvo nei Paesi stranieri limitrofi. Pensiamo ai bambini, che da un momento all'altro hanno dovuto abbandonare la loro casa, con i loro giochi, i loro amici, le loro abitudini, oppure a tutti coloro che tentano di fuggire ma non ci riescono, oppure ancora a tutti quei giovani, magari della mia stessa età, che hanno scelto di restare in patria per combattere una guerra di resistenza che sembra non voler cessare. È proprio in momenti come questo che ci chiediamo: a cosa servono i libri di storia se poi commettiamo sempre gli stessi errori? Lo scopo principale dello studio del passato è proprio quello di orientarci all'interno del presente, imparando dagli errori che il genere umano ha commesso prima di noi, per cercare così di essere - o perlomeno diventare - migliori. Eppure, nonostante l'esperienza della storia, a partire da quella più antica fino a quella più recente, pensiamo per esempio alla Seconda Guerra

Mondiale, continuiamo ad assistere alle stesse identiche dinamiche di potere. Ciascuno, quindi, deve, è obbligato a fare la propria parte. Mi conforta, in ogni caso, ciò che ho visto in questi giorni: il sostegno che è stato dato ai rifugiati ucraini da parte delle scuole, dei Comuni, delle parrocchie ed innumerevoli associazioni benefiche. Voglio ricordare, a tal proposito, l'iniziativa di Don Gino Samarelli, nostro ex professore del Liceo, che con coraggio, grazie alla sua missione in Ucraina, ha salvato ben 46 profughi, di cui 6 ciechi, mettendo a rischio la propria vita pur di salvarne 46 in più. E come lui, sono tanti i parroci, i giovani, i volontari, che hanno deciso di sposare questo genere di causa, mettendo in pratica ideali come la solidarietà e la fratellanza. Questo è simbolo del fatto che tutte le attività di sensibilizzazione condotte nel corso degli anni, soprattutto all'interno degli istituti scolastici, stanno ottenendo ottimi risultati. Ognuno di noi può e deve fare qualcosa, chi nel sociale, chi nell'ambito del volontariato, chi in quello governativo. Questa non è soltanto la guerra della Russia all'Ucraina, ma è la guerra di tutti noi, una guerra che mette in discussione i valori sui quali si fonda la nostra democrazia, e che condanna anche l'economia mondiale, in modo particolare quella italiana. Nonostante ciò, però, come sappiamo, questo non è abbastanza per fermare un conflitto. Putin sembra non volersi fermare, nonostante le numerose sanzioni che sono state imposte al suo Paese, e la NATO d'altra parte non intende intervenire direttamente all'interno del conflitto, per il timore che possa scoppiare una Terza Guerra Mondiale, di cui si è parlato tanto in questi giorni anche in tv. Tocca a noi chiedere che sia abbandonata la logica della contrapposizione, rivendicare con forza che la Guerra Fredda sia messa da parte, che si smetta con le prove muscolari che possono condurci sull'orlo del baratro, prendere atto che ci vuole uno sforzo collettivo per riconoscere i diritti e per rafforzare le ragioni della fratellanza, "Ktema es aiei", <<La storia è un possesso per sempre>>, queste sono le parole del più grande storico greco Tucidide, a questo dobbiamo impegnarci, non dimenticare mai l'importanza e gli insegnamenti che ci dà la storia. Democrazia, libertà e dignità saranno le parole d'ordine del nostro impegno. Grazie.

(Applausi)

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie allo studente Angeletti Federico. Adesso ha chiesto di parlare la Consigliera Minuto, Prego.

Consigliera Anna Carmela Minuto

Grazie Presidente, Sindaco, Consiglieri comunali, tutti gli ospiti e i docenti che vedo qui stasera, e un grazie a tutti i Consiglieri comunali presenti, un

ringraziamento particolare a voi ragazzi che oggi ci onorate della vostra presenza qui. Oggi siamo a parlare con voi giovani che rappresentano il futuro, rappresentano quindi e siete qui oggi carichi di speranza, di energia; prima sentivo qualche Consigliere comunale che diceva: "Avrei voluto magari far parte anch'io in passato", io ho fatto parte di un istituto dove ero diventata rappresentante d'istituto all'epoca, stiamo parlando di tanti e tanti anni fa, quindi ho iniziato questo percorso e sono felice quindi di vedervi qui perché credo che fra di voi ci sarà anche il futuro... un futuro simpatico, un futuro... non voglio parlare solo di guerra, ma mi immagino voi Consiglieri comunali in quest'assise. Prima ho conosciuto e riconosciuto alcuni ragazzi, tra cui i figli che hanno parlato di alcuni nostri coetanei, noi siamo cinquantenni, all'epoca eravamo ragazzini e oggi vedo voi qui, come me... eh? La vita? 50 anni, 52. Anche mia figlia, che oggi ahimè ha deciso di studiare fuori dalla nostra città, che è un grande dolore ma ci sentiamo ogni sera, anche lei come voi è preoccupata, è preoccupata e si preoccupa anche del futuro. Lei, come voi, come me è diventata Presidente... no, come si dice? Rappresentante d'istituto del Liceo Classico, si è impegnata, ha cercato di fare del suo meglio, poi ha lasciato lo scettro ad altri amici che vedo qui. Sono orgogliosa di avervi sentito perché siete bravissimi.

Ora spero, insomma, di non annoiarvi, ma è quello che sento di dovervi adesso dire: a distanza di 19 giorni dall'inizio dell'attacco bellico della Russia in Ucraina, e con il rischio tutt'altro che infondato di un'estensione del conflitto, non basta solo condannare categoricamente, senza se e senza ma un'azione criminale che già sta costando tante vite umane. Scusatemi la parentesi, ma chi ne paga veramente le conseguenze sono... è tutta la popolazione, e quando parlo dei ragazzi mi fa male perché sempre con mia figlia ieri parlavamo con altri amici che sono all'estero, dove studiano in scuole private e scuole pubbliche dove ci sono ragazzi russi che oggi non si possono muovere, che non hanno soldi, e che insieme cercano di aiutarli. Richiudo la parentesi. Ma occorre fare una riflessione sulle nostre responsabilità, troppo facile sarebbe scaricare ogni addebito sul tiranno di turno che questa volta si chiama Putin e domani avrà un altro nome. La follia di Putin viene alimentata senza alcun dubbio anche dalla forza che l'Occidente gli ha consentito di avere in questo determinato momento storico. La dipendenza energetica - ragazzi, la dipendenza energetica - di gran parte d'Europa dal gas russo è un'arma micidiale. La dipendenza energetica, dicevo, ragazzi, di gran parte dell'Europa del gas russo è un'arma micidiale, che dobbiamo e che abbiamo messo noi nelle mani di un uomo che non era certo conosciuto per le sue idee moderate, un personaggio cresciuto all'ombra del vecchio apparato di potere sovietico, che ha guidato uno dei più potenti servizi segreti del Pianeta. Le ragioni dei conflitti, di tutti i conflitti, sono geopolitiche, l'ha detto prima la Consigliera comunale, ma hanno anche una valenza

non meno importante di carattere economico, con scelte suicide, dettate dalla miopia e dall'assenza di strategia che hanno imposto al Paese le molte anime candide delle quali la politica non ha avuto il coraggio di resistere, abbiamo dato al pazzo sanguinario di turno un potere immenso.

I partiti del - scusatemi quest'altra parentesi, non vi voglio annoiare, ragazzi, ma è la verità - i partiti del "no", quelli del "no alle trivelle", quelli del "no al nucleare pulito", eh, "no all'eolico", e non vi sto ad elencare altro, quelli del "no", del "no", sempre e soltanto "no", hanno messo il nostro Paese in una posizione di estrema debolezza e oggi in assenza di una pace che al momento non appare vicina, corriamo il rischio di pagare un prezzo altissimo, di tornare ad un'economia di guerra, di vivere le stesse esperienze che hanno vissuto i nostri nonni. Non avremmo mai voluto che i nostri figli vedessero, ma ahimè oggi siamo a questo.

Sento dire che ancora una volta siamo impreparati perché questa è una situazione, come dicevano altri, che non ci aspettavamo, come è successo per la pandemia, eravamo impreparati. È una situazione eccezionale e imprevedibile, questo dicono tutti. A parte che il compito principale della politica dovrebbe essere proprio quello di anticipare il futuro, di essere pronti ad ogni evenienza, ma mi sembra di poter dire che non è la prima volta che siamo sull'orlo di un conflitto mondiale: nel 1962 ci fu la famosa crisi dei missili a Cuba, nel 1979 l'invasione delle truppe sovietiche in Afghanistan, oggi questa nuova tragedia bellica che ci sembra ancora più tragica perché si svolge in Europa, alle porte di casa nostra. Un conflitto che sta già avendo pesantissime ripercussioni sulla nostra economia, quando stavamo per rialzare la testa. Oggi dovevamo parlare della primavera, dovevamo finalmente mettere da parte la pandemia, si doveva parlare e parlavamo del PNRR, ci faceva sognare questo PNRR, il "miracolo italiano". Eccoci ripiombare in una situazione che rischia di vanificare ogni ripresa e ogni sviluppo. Certo, il momento sarebbe stato comunque non semplice, ma avere una piena e totale autonomia energetica ci avrebbe messo al riparo da molti effetti negativi. Quindi voi ragazzi dite che la colpa è di Putin, è giusto, certo che è di Putin in questo momento, ma purtroppo nel mondo ci sono tanti Putin. In giro per il mondo ci sono tanti altri pazzi, posso definirli, sanguinari e tanti Paesi che oggi non vivono in democrazia; prima la dott.ssa - spero di non sbagliarmi - Prisco ha detto: "Io mi auguro e spero che la Cina possa aiutare a far sì.. insomma che avvenga presto..." la diplomazia. Io me lo auguro, me lo auguro anch'io. Però vi voglio dire che abbiamo molti Paesi dove viene violata la libertà, come in Cina, come in Egitto, come nella Corea del Nord, e vi voglio parlare un attimo della Cina, ma credetemi non è una polemica: voi tutti giovani conoscete il Dalai Lama, un uomo di pace, un uomo di pace, sì, che male ha fatto? Eppure questo uomo ha usato parole molto dure contro la Cina. Quest'uomo è in esilio dal 1959, è in india, ha accusato la Cina di schiacciare fedi e culture. Un uomo di pace, che male aveva fatto? Eppure

è ancora in esilio.

Mentre, dunque, condanniamo e siamo tutti d'accordo su quello che succedendo da lunghi 19 giorni, diamo finalmente una svolta strategica alle fonti di energia del nostro Paese, con un atteggiamento di apertura verso il futuro senza pregiudizi ideologici, la pace di un Paese, anche e soprattutto di un Paese come l'Italia, si costruisce sulla sovranità di un popolo e sulla capacità di stare lontani, dal laccio signori, di un qualsiasi tipo di dipendenza. Non farlo ancora una volta significherebbe imporre sanzioni anche e soprattutto a se stessi. Come voi, come noi, preghiamo ogni giorno per tutti e auguriamoci al più presto la pace. Grazie.

(Applausi)

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Consigliera Minuto. Ha chiesto di parlare la Consigliera Secchi, prego Consigliera.

Consigliera Rosalba Anna Secchi

Grazie Presidente, Sindaco, Consiglieri e Assessori, ben trovati ai ragazzi e alle associazioni, è veramente un piacere avervi qui. Io vorrei partire con delle parole che sono le parole che ha detto il Presidente della Russia quando ha aperto una riunione del Consiglio di Sicurezza del Cremlino e affermava che i militari russi stavano combattendo per noi, stavano combattendo per la Russia, combattevano per la pace, per il Donbass e la denazificazione dell'Ucraina; affermava che i militari stavano fornendo corridoi sicuri per i civili, ma i neonazisti ucraini lo impedivano e stavano attentando ai civili utilizzandoli come scudi umani. Queste sono state le parole di Putin. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia segna sicuramente una svolta decisiva nella storia europea, perché negli ultimi decenni ci eravamo illusi che la guerra non avrebbe più trovato spazio in Europa e che gli orrori che avevano caratterizzato il '900 fossero mostruosità irripetibili, che l'integrazione economica e politica aveva fatto seguire alla creazione dell'Unione Europea, ci metteva a riparo dalla violenza e che le istituzioni multilaterali create dopo la Seconda Guerra Mondiale fossero destinate a proteggerci per sempre. In altre parole, potevamo dare per scontate le conquiste di pace, di sicurezza e di benessere che le generazioni che ci avevano preceduto avevano ottenuto con enormi sacrifici. Dunque, non vi è nulla di questo, le immagini che ci arrivano da Kiev, da Kharkiv, da Mariupol e dalle altre cittadine in lotta per la libertà segnano la fine di tutte queste illusioni. Siamo in guerra.

L'Italia oggi rientra tra i Paesi cosiddetti "ostili" alla guerra, ci siamo dichiarati in parte anche ostili alla Russia; oggi noi esprimiamo la più ferma condanna per

l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e per i bombardamenti delle città avvenuti in spregio ad ogni regola del diritto internazionale, per sottomettere uno Stato che aveva deciso di essere uno Stato sovrano ed indipendente. Allora, la guerra sappiamo tutti che cos'è, e alla fine la guerra comincia spesso con l'insofferenza, l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta un desiderio di possesso e la volontà di dominio; nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'uomo che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa...

Presidente Nicola Piergiovanni

Consigliera, può avvicinare il microfono? Che... Grazie.

Consigliera Rosalba Anna Secchi

Sì... ad escluderlo e a cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo. In questo momento, io credo che l'umanità non ha bisogno di parole vuote, ha bisogno di testimoni convinti, di artigiani di pace aperti al dialogo senza esclusioni e manipolazioni. Io riprendo le parole del Sindaco Tommaso Minervini, ci sono tante manifestazioni pacifiste, penso che tutti noi siamo per la pace e nessuno di noi sia per la guerra, possiamo fare ben poco perché possiamo essere solo costruttori di pace ma non possiamo definire gli accordi, quindi io ritengo che il nostro "no" alla guerra, il nostro "no" urlato anche da parte di queste giovani generazioni che sono sicuramente il futuro, sono la prospettiva del domani, possono almeno far sentire il nostro disprezzo a questi signori che invece di essere signori della pace sono i signori della guerra. Anch'io invito ad una partecipazione il 18 alla marcia della pace, che comunque tutti urliamo e continuiamo a dire il nostro "no". Grazie.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Consigliera Secchi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Robertis, e poi ascolteremo lo studente Antonelli.

Consigliere Dario De Robertis

Grazie, Presidente. Grazie a tutte le associazioni che sono qui presenti a testimoniare diciamo il loro pensiero e la loro vicinanza a tutti i profughi dell'Ucraina, a dire "no" alla guerra in Ucraina; grazie agli studenti, mi hanno molto colpito i vostri interventi, anche io come qualche altro Consigliere comunale ho avuto il privilegio di rappresentare gli studenti quando ero un po' più piccolo, certamente in tempi più recenti vista l'età rispetto ad altri Consiglieri. Mi ha molto colpito l'intervento del rappresentante del Fornari, il quale ha detto che la guerra è la

negazione della politica. È vero, la guerra è la negazione del dialogo, è la negazione delle ragioni, del confronto, è la voglia di prevaricare del più forte sul più debole, senza ragionare, senza condividere qualcosa, ma imponendo la propria ragione. Ho pensato diciamo a chi ha parlato di tutela di minoranze, di... insomma, risposta meccanica, termine che non mi sento neanche di prendere in considerazione quando si parla di tutela delle minoranze, noi che siamo una democrazia, per fortuna, così come altri Paesi europei, tuteliamo le minoranze che con la Costituzione, con gli Statuti speciali delle regioni, ma non lo facciamo soltanto noi, lo fanno in Spagna con le comunità autonome che hanno visto anche diciamo dei periodi caldi, appunto, legati alle minoranze. Il tutto si risolve con il dialogo cercando di capire quali sono le ragioni delle minoranze, cercando di capire il perché si arriva ad un conflitto. Laddove invece la democrazia non c'è, il confronto si ferma davanti alle pile dei carri armati che violano uno dei requisiti fondamentali dello Stato, che è la territorialità.

Muovo un pensiero da... sempre dai discorsi che hanno fatto i ragazzi quando hanno parlato di Manifesto di Ventotene, di Unione Europea e di atlantismo, anche, questi tre valori sono stati coltivati negli ultimi 80 anni dopo la Seconda Guerra Mondiale e sono diciamo dei valori che hanno portato alla pace all'interno dell'Europa che era un territorio dove 100 anni fa si combatteva. Io ho amici polacchi, ho amici francesi, ho amici tedeschi. I nostri avi, i nostri nonni sparavano a tutti quelli che sono i nonni dei miei amici, oggi questo non è pensabile, e non è pensabile perché in 80 anni abbiamo coltivato democrazia all'interno dell'Unione Europea, abbiamo coltivato luoghi in cui poterci confrontare a livello internazionale, luoghi in cui poter condividere delle strategie, condividere delle politiche, anche estere, mettendole in comune, avendo come faro appunto l'unità europea, e soprattutto la pace, che non è qualcosa di scontato. Oggi i ragazzi in tutta Italia sono scesi in piazza per dire di no alla guerra, e mi sono anche interrogato sul perché di tutta questa medianicità, forse la risposta parzialmente l'ha data il Consigliere Facchini dicendoci semplicemente che è vicino a noi, è a soli 1000 km. Il primo diciamo... impatto che ho avuto con la guerra, per quello che è nella mia esperienza, per quello che ho vissuto, è stato quando stavo lavorando al Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale e il primo giorno, quando dovevo mettere la firma sotto il contratto, c'erano le bandiere a mezz'asta perché era stato ucciso in Congo l'ambasciatore italiano. Lì ho realizzato che la realtà che viviamo noi di pace non è la stessa in tutto il mondo. Non è la stessa in tutto il mondo perché non c'è pace dappertutto, e questo impatto con la realtà che ci hanno sbattuto in televisione al posto delle immagini degli ospedali pieni di pazienti Covid, le immagini degli ospedali bombardati, dei bambini uccisi, delle mamme che scappano con i figli, sono immagini brutali che i ragazzi, anche io mi metto in mezzo, non avremmo mai potuto

pensare di vedere così vicine. E quindi la condanna alla guerra è doverosa, ed è doveroso studiare anche sui libri di storia ciò che è stato per non commetterlo più. Io, se mi devo schierare, mi schiero dalla parte della democrazia, della pace, e mi auguro che diciamo tutto questo trambusto internazionale, per usare delle parole improprie, possa avere presto il termine, con la prevalenza della ragione.

Chiudo il mio intervento riprendendo sempre un concetto che è stato avanzato dai ragazzi, quello dell'arte come veicolo di pace: quando ho sentito le parole "arte" e "pace"... e "guerra", mi si è sbloccato un ricordo, il ricordo di me al museo Reina Sofia di Madrid davanti ad un immenso dipinto di Picasso, che è quello di Guernica. Picasso utilizza nei suoi quadri forme strambe, a volte anche buffe, piene di colore. Guernica è tutto nero, è tutto nero ed è un quadro enorme. Per evitare di far fotografare a tutti i visitatori l'immenso quadro, il capolavoro di Picasso, c'è un muro davanti, che ti fa vedere il quadro da vicinissimo e ti senti minuscolo di fronte all'orrore della guerra, perché quel quadro parla di guerra, di sofferenze. E sempre nel museo, dopo essere rimasto vari minuti senza parole di fronte a tutta quella morte, c'è stato un... come dire... un esperto, uno di coloro che erano a curare la nostra permanenza, che mi ha detto una frase, mi ha raccontato un aneddoto, e mi ha detto che quando il maestro Picasso ha esposto a Parigi per la prima volta il capolavoro ci fu un Generale nazista che chiede: "Maestro, ma è lei che ha fatto quest'orrore?" e Picasso rispose: "No, siete voi che l'avete fatto". L'arte può essere un veicolo enorme di messaggi, io so soltanto che se i capi di tutte le democrazie e di tutti gli Stati che democratici non sono si fermassero davanti al quadro di Picasso, a sentirsi piccoli per almeno 10 minuti nel loro mandato, forse manifestazioni belliche e più insensate - come quella che stiamo vedendo ai giorni d'oggi in Ucraina - non sarebbero di così facile sviluppo.

Io ringrazio il Sindaco per averci convocato per appunto far pronunciare il Consiglio comunale su quelle che sono le azioni anche concrete e morali, morali di condanna e concrete come quelle che magari ha fatto Don Gino portando in salvo persone, come quelle che verranno messe in campo dai servizi sociali, dal Terzo Settore, da tutti coloro che si stanno adoperando con raccolte fondi, con aiuti materiali; è un gesto nobile quello di convocare il Consiglio comunale insieme a tutte le forze positive e pulite della città che vogliono muoversi e dire la propria sulla questione della guerra in Ucraina.

Nulla, concludo davvero il mio intervento dicendo grazie al Presidente del Consiglio che ha convocato questa bella manifestazione, e all'Amministrazione per aver reso partecipe non soltanto il Consiglio ma diverse realtà attive sul territorio. Grazie.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Consigliere De Robertis. Chiudiamo con l'intervento dello studente Antonelli

Luca, e dopo interviene il Sindaco. Prego.

Studente Luca P. Antonelli

Grazie Presidente, grazie Sindaco, grazie Amministrazione e ringrazio anche tutti i presenti per essere qui. Onestamente, non mi aspettavo di...

Presidente Nicola Piergiovanni

Antonelli, un attimo solamente che ti annuncio... è del Salvemini.

Studente Luca P. Antonelli

Del commerciale, sì.

Presidente Nicola Piergiovanni

Tecnico commerciale, il rappresentante d'istituto. Grazie, scusami.

Studente Luca P. Antonelli

Dicevo, non mi aspettavo onestamente di arrivare qui oggi e trovarmi davanti ad una seduta in cui si trattasse di politica. Penso che davanti alla guerra noi non dobbiamo parlare di politica, a noi ragazzi non interessa sapere se il vostro Partito ha votato a favore o contro una determinata cosa, a noi non interessa questo, a noi interessa che l'unico obiettivo di tutti sia la pace, sia quello di arrivare alla pace in un modo diplomatico, perché è l'unica cosa che ci interessa. Voi non siete qui a cercare da noi consensi, a noi non interessa se voi avete votato a favore o contro, se voi siete favorevoli, a noi interessa solo sapere che volete la pace, come la vogliamo tutti. Detto questo, ovviamente sono d'accordo con tutti gli interventi che gli altri ragazzi hanno fatto prima di me, questo è anche dimostrazione del fatto che noi ragazzi quando si tratta di argomenti seri come questi riusciamo ad essere compatti, a pensarla tutti nello stesso modo, a differenza di qualcun altro, evidentemente siamo ancora costretti a darvi lezioni sotto alcuni punti di vista, non mi aspettavo. Purtroppo ci siamo già trovati, ci siamo già in questa situazione, dal punto di vista storico e di quello che sta succedendo ne hanno già parlato altri ragazzi, alcuni di voi Consiglieri e ovviamente c'è poco da dire, purtroppo sono fatti, ci troviamo già davanti a questo conflitto, quindi è giusto ora pensare alle soluzioni, pensare a cosa possiamo fare, al dopo, in maniera ottimistica cerchiamo di pensare al dopo. Ovviamente, da parte dell'Amministrazione e del Sindaco dobbiamo chiedere l'accoglienza per tutti quei profughi che scappano dalla guerra e una volta averli accolti, ci sono diverse cose che urge fare: sicuramente attivare gli sportelli, come è stato detto anche da alcuni di voi; sicuramente attivare corsi, magari lingua inglese per i più piccoli e lingua italiana per i più grandi, per tutti coloro che

desiderano restare nel nostro Paese; magari si può attivare un censimento di tutti quegli interpreti ucraini, per riconoscerli, per mettere a disposizione dei profughi gente che parla la loro lingua, per capirli veramente; ovviamente bisogna garantire il diritto allo studio che è il diritto più importante, è vita, lo studio è vita. Sempre rimanendo ottimistici, proviamo a pensare ancora a dopo, ancora a dopo la fine di questa guerra, cosa possiamo fare per evitare nuovi conflitti? Cosa chiediamo per evitare nuovi conflitti? Ciò che possiamo chiedere alla politica internazionale, alle relazioni internazionali sicuramente è quella di garantire la cultura in tutti gli Stati, di quasi chiederla con forza in tutti gli Stati, anche in quelli dittatoriali, perché la cultura è sinonimo di democrazia. Noi, la democrazia a cosa possiamo paragonarla se non ad un albero? Un albero in cui nelle radici troviamo i valori che fanno crescere questo albero, il ramo è costituito dalle istituzioni, da voi, dalla massima assise cittadina, da quella regionale e da quella nazionale; poi abbiamo i rami, i frutti, che sono i cittadini, le associazioni, coloro che ogni giorno si impegnano e danno valori, danno un significato a questa democrazia, e quindi dobbiamo coltivarla questa democrazia nel nostro Stato e fare in modo che questa democrazia venga coltivata in tutti gli Stati, anche in quelli che ora sono dittatoriali. Un altro punto cruciale che non è stato ancora approfondito, poiché magari forse ritenuto di meno importanza, è quello delle fake news: ogni giorno ognuno di noi è soggetto a fake news e stiamo vedendo come la strategia di Putin sia quella di fare in modo che nel suo Stato arrivino solo fake news e non si dica la verità. Noi non possiamo permettere questo, noi dobbiamo garantire a tutti la vera informazione, dobbiamo preservare tutti i cittadini dalle fake news, purtroppo c'è chi crede a tutto, qualsiasi cosa si dica per loro è la verità, quindi preserviamoli dalle fake news e facciamo in modo che arrivi solo l'informazione sana, quella genuina. Questo, per far cosa? Qual è lo scopo di questo? Prima è stato detto che ci sono tanti Putin nel mondo, ma il nostro compito è quello di non far arrivare nessun di loro al potere, di non far arrivare nessuno di loro a prendere una decisione come quella che ha preso Putin il 24 febbraio. Noi ragazzi, in particolare noi del Salvemini, abbiamo innanzitutto organizzato una raccolta, abbiamo raccolto più di 200 pacchi di beneficenza, di abbigliamento, di cibo, farmaci, che sono stati spediti al confine polacco con l'Ucraina, e siamo stati anche organizzatori e promotori della marcia che si è tenuta lo scorso lunedì, a cui ha preso parte anche il Sindaco che ringrazio, e parte di questa assemblea oltre a tutte le scuole, ovviamente ringrazio tutti. Anche da questo punto di vista non mi aspettavo di ricevere critiche da parte di alcuni cittadini, ma ho visto critiche anche da parte di alcuni componenti di questa assemblea che si sono lamentati del fatto che noi alle 10 eravamo in pullman. Noi abbiamo rinviato l'assemblea da sabato a lunedì perché c'erano avverse condizioni climatiche, ma lunedì nonostante la pioggia siamo scesi nelle strade perché la pioggia non ferma

la guerra e non ha fermato neanche noi, ma non ci potete venire a dire che noi alle 10 eravamo già in pullman, che a noi interessava solo saltare il giorno di scuola, perché qualora avessimo voluto saltare un giorno di scuola non ci saremmo presentati, saremmo andati altrove, e invece abbiamo percorso tutto il corso e siamo arrivati in villa, siamo arrivati... nella villa erano 200, 300, 400 persone ed eravamo tutti lì e abbiamo atteso la fine della manifestazione. Certo, non dipende da noi se alcuni relatori che aspettavamo non si sono presentati e quindi la fine della marcia è stata anticipata alle 10, e certo non potevamo restare lì sotto la pioggia fino alle 12, magari per far contento qualcuno che "Ah, sono rimasti fino alle 12". Noi il nostro l'abbiamo fatto, la marcia è una cosa sicuramente simbolica che ci dà la possibilità di esprimere, di dire il nostro "no", di gridare il nostro "no" ma noi a questa marcia abbiamo dato un seguito pratico, che è quello della raccolta quindi non è una cosa che nasce e muore lì, noi ci siamo dati da fare e continuiamo a darci da fare. A proposito di questo, ovviamente dico al Sindaco che noi siamo disponibili, penso di poter parlare a nome della mia scuola come a nome di tutte le scuole, siamo disponibili a prendere parte agli sportelli, ad aiutare qualora si volessero creare questi sportelli, a dare una mano per la logistica, per la logistica per chi deve ospitare chi, e come distribuire insomma questi profughi che arrivano qui a Molfetta e qui in Puglia, e soprattutto per l'accoglienza nelle nostre scuole, nelle nostre case, nelle nostre classi, saremo sempre disponibili, per noi non c'è diversità, siamo tutti uguali, siamo tutti ragazzi, abbiamo bisogno di studiare, di stare insieme, di leggere e abbiamo fame di cultura.

Grazie, grazie a tutti per essere qui, per avermi prestato attenzione, per avermi concesso questi minuti e... niente. Grazie.

(Applausi)

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie allo studente Antonelli. A conclusione ci sarà l'intervento del Sindaco, poi la lettura da parte del Vicepresidente De Candia dell'Ordine del Giorno, la votazione e poi la fine del Consiglio. Prego, Sindaco.

Sindaco Tommaso Minervini

Molte volte in quest'Aula, e da parecchie generazioni di Consiglieri, si è detto che l'Aula consiliare è la palestra della democrazia, mai è stato vero come stasera, mai è stato vero come stasera e sono contento che è accaduto, quando ho chiesto al Presidente del Consiglio di convocare questo Consiglio comunale, poi in serata mi è arrivata la richiesta delle associazioni, ho subito detto: "Questo deve essere un Consiglio che debba coinvolgere non solo le associazioni, ma gli studenti". Perché

gli studenti? Perché c'è un grande deficit di democrazia alla base di tutto questo che sta succedendo, ma prima di parlare di questo, e mi perdoneranno i Consiglieri e gli ospiti che ringrazio vivamente, le associazioni e i ragazzi, i rappresentanti degli istituti scolastici, perché è giusto in questa sede fare un po' di considerazioni della storia e magari anche qualche riferimento personale per chi ha vissuto dagli anni '60 in poi la storia, non solo quella della città ma quella anche internazionale. E perché allora, che possiamo fare noi? Che possiamo intervenire a fermare Putin? No, ma era non solo doveroso, non solo bello, è utile e necessario questo Consiglio come è utile e necessario riprendere il dialogo generazionale di questo '900 che ancora non si conclude. Era stato indicato col termine "il secolo breve", accidenti, è un '900 che ancora continua, perché ancora molti aspetti di questo secolo non hanno fatto i conti con se stessi, e la storia del '900 non ha ancora fatto i conti con il deficit di democrazia e di libertà nel nostro Paese e nel mondo. Il secolo, questo secolo è cominciato con una grande rivoluzione che si pensava dovesse cambiare i destini dell'umanità, e comincia proprio in Russia, nel '17, perché per la liberazione dell'umanità dalla schiavitù, erano ottime intenzioni, ma poi c'è stata la Seconda Guerra Mondiale e subito dopo si disse: "Mai più", quante volte nelle manifestazioni del 25 aprile o nella Giornata della Memoria abbiamo detto: "Dobbiamo ricordare questo perché non avvenga mai più"? E invece, ragazzi, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale tutto quello è continuato, continuò immediatamente dopo in Algeria, è continuato in Armenia, è continuato in Cecenia, è continuato in Nigeria, nell'Africa, è continuato nei Paesi dell'Est e, per venire ai nostri giorni, noi abbiamo accolto le donne Afghane che portavano i nostri bambini verso l'ignoto, così come stanno facendo le donne ucraine oggi. Quindi non è... abbiamo sempre detto una bugia, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale gli eccidi e le violenze, le guerre sono continuate. Noi pensavamo appunto di vivere in un mondo post bellico di pace, perché le guerre avvenivano lontano da noi, ora sono alle porte dell'Europa, sono vicine a noi, e nel nostro Paese, in Italia, in Puglia, a Molfetta ci sono già gli elementi di un'economia di guerra. Stamattina sono stato in Regione a parlare con l'Assessore alla Pesca perché ho portato i nostri pescatori che sono fermi, così come 2 settimane fa siamo andati con gli agricoltori perché abbiamo i riflessi della guerra, cioè del caro benzina, del caro... del gas, dei concimi e delle tante materie prime. Ci sono già gli elementi di un'economia di guerra, lo stesso bilancio che il Consiglio comunale fra poco andrà ad approvare risente dell'economia di guerra per il semplice fatto che le bollette della luce, alle case come ovviamente per il Comune, sono raddoppiate. E allora quel "mai più" è perché non si è mai fatto ancora completamente i conti del '900, con false ideologie che non hanno mai fatto il conto con la libertà e con la democrazia. Non è un caso che il rappresentante del Ferraris abbia fatto riferimento a Spinelli e a Rosselli, cioè due riferimenti protagonisti del '900 ma che i vincitori

di quel '900 non hanno scritto bene quella storia del '900, perché è una storia che deve essere riscritta, perché la nostra generazione farebbe un torto a non riscrivere la storia del '900 che è una storia di violenza, è una storia di deficit di democrazia, altrimenti, ragazzi, mentiremmo anche noi questa sera qui. Spinelli e Rosselli erano considerati dei rinnegati in quel momento dai contemporanei, come Salvemini e come tanti altri, come tanti altri pensatori liberali dell'epoca. E questa storia non ha ancora fatto i conti e ha generato mostri nelle dittature, si pensava che il capitalismo..., esportando il capitalismo in Russia, come in Cina, si poteva risolvere la situazione delle dittature, e il problema invece è esportare democrazia, esportare valori di libertà e di pace, e questi non sono stati ancora esportati. E allora nella mia mente, e dovete perdonarmi se faccio questi riferimenti, torna... ed è per questo che è importante questo Consiglio comunale con gli studenti perché pensavo ai movimenti studenteschi che negli anni '68-'69-'70 giravano per le strade di questa città a protestare contro la guerra nel Vietnam, e proprio il movimento studentesco del Liceo Scientifico a quell'epoca era alla testa di quel movimento insieme al Salvemini, all'allora tecnico commerciale, eccetera, con tutta una grande manifestazione e sollevamento degli studenti, perché... vedete, se in questo momento noi non possiamo far niente sui tavoli delle trattative, poi dopo veniamo all'accoglienza, possiamo rin vigorire, e viva Dio, probabilmente questa guerra ha riscattato e ha spinto le molle per cui la generazione dei sessantenni, altro che 50, 60-70enni, comincia a riparlare con i giovani di 20, di 18 anni di qualche cosa che è la democrazia che è stato un dibattito strozzato nel '900, schierandosi appunto a chi ha ragione o a chi ha torto. Qui, se c'è un qualche cosa a cui schierarsi è il principio della democrazia, della libertà e della pace, altroché cari miei. Ed è stato un bene questa sera, io mi auguro che davvero sia come dite voi, un inizio di una ripresa di dialogo delle generazioni che hanno sfidato il '68, il '69, gli anni '70 di questa città per riprendere questo dialogo. E quando noi abbiamo cominciato a ragionare di queste cose? Perdonatemi, ma sarà un caso, ma io ho cominciato le mie scelte politiche di politica generale, dico, di cultura politica generale quando a gennaio del '69 i carri armati sovietici entrano a Praga, e un certo giovane, uno studente sulla piazza San Venceslao si dà fuoco, Jan Palach, e noi discutevamo di queste cose nelle scuole, nelle nostre parrocchie, nelle associazioni, e abbiamo ripreso il dibattito giovanile, quello che manca... Perché coltiviamo la generazione, quella che io chiamo "la generazione europea"? Fra qualche giorno ci sarà l'associazione "InCo" che avrà qui i rappresentanti di tanti giovani della Romania, della Bulgaria, della Lettonia e della Lituania, perché è la contaminazione dei giovani europei che può fare tanto, che cosa può fermare questa guerra davvero? Una vera sollevazione, l'ho detto in altre occasioni, quando sono stato alla vostra bellissima manifestazione, e non ti giustificare, non ti devi giustificare, devi

essere contento e orgoglioso di quello che avete fatto, tutti quanti. Se fosse possibile, mettersi d'accordo con i giovani russi, perché soltanto una sollevazione democratica delle generazioni della popolazione russa può fermare davvero questa guerra, perché altrimenti sarebbe un congelamento diplomatico, auspicabilissimo, per carità di Dio, ma sarebbe un congelamento delle situazioni. Occorrono delle sollevazioni popolari dal basso, così come all'epoca furono sollevate, altro che Bob Dylan, quelle generazioni, la cultura in quell'epoca fece molto, fece tanto per far ritirare i despoti della guerra dell'epoca. E oggi l'arte, la cultura, le giovani generazioni devono esigere una grande ingerenza democratica attraverso le infiltrazioni di giovani in Ucraina, in Russia e in Cina.

Io ho ancora a casa un fazzoletto arancione, era la Rivoluzione Arancione dell'Ucraina, io ce l'ho ancora, lo conservo ancora. Perché quelle discussioni non sono discussioni inutili, sono quelle discussioni che fanno maturare, ed è veramente una scoperta bellissima di voi ragazzi, fanno maturare la consapevolezza all'impegno democratico, probabilmente non per l'oggi ma genera contaminazioni democratiche. E voi che dite "la politica", ma questa è la politica, non altro, questa è la vera politica, quella di considerare quello che a livello locale e internazionale sono i grandi temi e i grandi valori, questo a noi ci ha appassionato e perdevamo giornate, giornate intere, non coltivando la nostra gioventù che altri andavano da qualche altra parte a vivere, perdevamo giornate, nottate, discussioni, fiumi di discussioni su questi temi, e io mi auguro che voi riprendiate nelle scuole e, viva Dio, anche i vostri insegnanti vi aiutino a ragionare e a ragionare così come non mi ricordo chi diceva "la storia del '900", va riscritta, va ragionata in modo diverso, perché i giovani hanno bisogno di scossoni di democrazia, di confronto e abbandonare le derive ideologiche di un '900 che non ha aiutato, perché se siamo ancora oggi ad una guerra alle porte dell'Europa, in una condizione... e chi se la poteva immaginare una guerra scatenata dalla Russia in Ucraina, vicino alla Polonia, cioè quasi vicino a noi, con gli elementi di economia di guerra che stanno arrivando nelle nostre case? Sta qui, sta qui. E allora probabilmente né la politica ma nemmeno la cultura ha fatto tutto il suo dovere, hanno fatto tantissimo ma non hanno fatto tutto il loro dovere, neanche la cultura perché anche la cultura e l'arte devono fare di più, ed è solo il sollevamento democratico del popolo russo, del popolo ucraino, ma del popolo europeo, perché, vedete, stiamo... sì, le sanzioni, gli aiuti, tutto quello che volete, ma una grande discussione della grande politica europea, internazionale sui valori della democrazia e della libertà io non li sento. Grandissimi economisti, grandissimi banchieri, e poi? E la grande politica? Dove andiamo a riprendere un Altiero Spinelli, Rosselli e tanti altri? Non voglio citare perché voglio mantenermi nel neutro. Dove li troviamo? Dove li troviamo? Allora, occorre questo sollevamento della base, dei giovani soprattutto e che la mia generazione, la nostra generazione debba essere...

come dire, disponibile ad un dialogo che riveda la storia del '900 che purtroppo non è ancora finito, non è ancora finito, un secolo anziché breve, un secolo lunghissimo che ancora non termina.

Per quanto riguarda... e i Comuni possono fare tanto in questo, perché mentre il dibattito nazionale, internazionale, così lontano, ma suscitare discussioni in Consiglio comunale come altrove, come nelle associazioni, nelle scuole, ovunque, nelle parrocchie, io ho ragionato dell'episodio di Jan Palach nel '69, negli anni '70, nella parrocchia del Sacro Cuore, lì abbiamo cominciato a confrontarci, poi l'oratorio, e poi le associazioni dei movimenti studenteschi, con fiumi e fiumi di riunioni ed incontri su questo, ma soprattutto con degli insegnanti che ci facevano rileggere non la storia scritta dai vincitori, ma la storia così com'è, confrontata sui dati di fatto e sui principi alti di una democrazia che dobbiamo riprendere, questo noi dobbiamo e possiamo schierarci oggi.

Per quanto riguarda le accoglienze, una riflessione mi veniva in mente mentre parlavate: adesso stiamo parlando di accoglienza degli ucraini, dovete sapere che noi abbiamo - faccio un passo indietro rispetto all'accoglienza degli ultimi ucraini che abbiamo preso noi - avevamo fino ad un mese fa 120... in questa città ci sono 120 rifugiati politici accolti da noi. Non se ne parla, perché sono lontani, sono della Nigeria, sono dell'Africa, sono dei Paesi dell'Est, ne abbiamo 120 accolti, cacciati dal loro Paese, con i bambini, le donne, ce li abbiamo qui da mesi, da un anno... forse più. Così come abbiamo avuto le donne afghane qui; il giorno diciamo della festa, poi dopodiché... ma ce li abbiamo, abbiamo una buona, non voglio usare aggettivi, una buona capacità di accoglienza attraverso quello che un tema si chiamava "SPRAR" e oggi è il SAI, e abbiamo cominciato ad accogliere le prime donne e i bambini ucraini qualche settimana fa, e abbiamo dato una grossa mano a questa missione di Don Gino, devo dire che insieme a Don Gino che ovviamente ha i suoi grandi meriti ma non posso non dire i grandi meriti dell'associazionismo e del volontariato professionale di questa città, il SER, la Misericordia, la Croce Rossa, la Caritas, l'AVS, il SER in modo particolare in quella vicenda che si è mostrato attivo, e come posso non dire in quest'Aula che la sera dell'8 marzo, quando è partito Don Gino, la sera della festa della donna, due grandi volontari, due grandi donne... che ci siamo già scordati e io le inviterò di nuovo in questo Consiglio comunale, una dottoressa di Bari e un'infermiera di Bari, due volontarie dalla sera alla mattina, contattate dal SER, si sono messe la tuta, sono partite nel giro di 24 ore e sono andate verso, sì, in quel caso il pericolo, l'ignoto. Potevamo partire anche altri, io, Gianni, ma poi si è detto: "Meglio qualche posto in più per le donne e le persone che devono venire". Quelle due donne io le voglio davvero ringraziare qui, era la festa della donna e quelle donne, come le donne ucraine, come quelle dell'Afghanistan, come quelle della Nigeria che teniamo qui da un anno, sono quelle il cui sacrificio è raddoppiato in

queste situazioni, è raddoppiato perché sono vittime due volte: scappano, lacerano una famiglia, devono tenere i loro figli e devono anche tenere il dolore lontano dei loro cari che stanno nelle loro patrie. E quindi l'attenzione nostra è per tutti i giorni; sì, io ringrazio delle disponibilità alla raccolta di generi alimentari, all'offerta di aiuti, di competenze, ringrazio tutti e ne stiamo mettendo... come dire... ne stiamo tenendo conto. Però è già arrivata, la Caritas ha già fatto una riunione in Prefettura, come l'abbiamo fatta anche noi, il Prefetto ovviamente per conto del Ministero degli Interni ha fatto al Sindaco ovviamente il riferimento perché tutte le persone che entrano nel territorio comunale devono essere censite perché ovviamente c'è anche il rischio che si nasconda qualche persona strana, diciamo così. Censiti, stiamo facendo lo screening sanitario, e io ringrazio le parrocchie che in questo momento hanno alcune... una decina di queste donne, di questi nuclei, il termine "rifugiato" è il termine tecnico perché il Ministero degli Interni con un decreto ha sancito le donne e tutte le persone che vengono dall'Ucraina come "rifugiati politici" e per cui scattano determinate garanzie e meccanismi, l'assistenza sanitaria e così via. E quindi adesso faremo questi screening, va bene tutta la disponibilità e l'accoglienza, però capite bene che deve essere incanalata in un'organizzazione istituzionale ufficiale, perché altrimenti... Spero che non abbiamo bisogno ancora, ma la situazione... e in ogni caso abbiamo già chiesto l'allargamento dei posti disponibili nel nostro SAI, un allargamento, perché purtroppo le notizie che arrivano non sono affatto confortanti.

Io vi confesso che diciamo ho vissuto anche momenti estremi e difficili nella vita pubblica, di tutte le specie, non solo nella vita pubblica ma anche la mia esperienza professionale in luoghi estremi, ma vi confesso che comincio veramente ad avere paura, perché la situazione così come viene descritta a livello internazionale sui luoghi di guerra... è a un passo da una condizione veramente estrema. Io mi auguro che questo passo non venga compiuto, me lo auguro davvero, ma credo che veramente quello che possiamo fare è continuare... non è vero che sono cose inutili le marce della pace, le nostre discussioni, il nostro impegno, e io non vedo l'ora nei prossimi giorni di incontrare questi ragazzi che vengono dall'Est, ma se potessi io davvero fare qualcosa in mio potere, è andare a parlare a quei giovani dell'Est, i giovani dell'Est devono scuotersi, come noi - voglio ricordare - che negli anni '75-'80 mandammo una delegazione di questo Consiglio comunale nella nostra città gemellata di Görlitz, Görlitz era una città divisa in due: da una parte nella Germania ovest e un'altra parte nella Germania Est. Ci andò Enza Colonna, ci andò Donato De Bari, ci andarono esponenti della Democrazia Cristiana dell'epoca, e andarono a porre le ba... e fecero un gemellaggio con Görlitz Est, perché cominciarono a dare i segnali di piccoli picconamenti di quello che poi nell'89 avvenne con la caduta del muro; come noi negli anni '70 eravamo in contatto con gli Jusos, i giovani socialdemocratici tedeschi, che

erano in contatto con i giovani dell'Est perché finanziavamo attraverso le nostre collette, per il piccolo che facevamo noi, ma con il grande che faceva l'Europa dell'Est, che faceva un signore dimenticato che si chiamava "Willy Brandt" che finanziava e incoraggiava i giovani alla rivolta, alla rivolta democratica, alla sensibilizzazione democratica nei Paesi dell'Est. Questo è il grande compito della grande politica e dei giovani che oggi noi dobbiamo fare, perché altrimenti questo secolo non finisce mai e continuerà nella violenza. E anche, diceva... "noi dobbiamo pensare al dopo", è vero, ma anche mio caro nella Seconda Guerra Mondiale dissero: "Pensiamo al dopo", ma questo dopo come vedi continua ancora, bisogna pensare al dopo ma bisogna fare i conti con la storia, se non facciamo i conti con la storia, coi grandi valori dello schierarsi dalla parte della democrazia e della libertà, non c'è "dopo" che tenga se non fai i conti con queste cose. Come diceva un grande Presidente della Repubblica: "La migliore riforma sociale, di tutela sociale, è sempre peggio che togliere la libertà", meglio la libertà rispetto ad una grande riforma sociale, perché vedete la battaglia per la democrazia e per la libertà è una battaglia irrinunciabile, e che non la possiamo consegnare né a Putin né a Biden né ai grandi statisti, la battaglia per la democrazia e per la libertà comincia nelle comunità originarie, comincia dai Comuni, comincia dallo scambio intergenerazionale, comincia con lo scambio del viaggiare, della cultura, del sapere, dell'arte, del contaminarsi, solo questo può rendere stabile i valori della democrazia in Europa, come nel resto del mondo. Ecco perché accogliere sì ma accogliere contaminando, accogliere sì ma accogliere per costruire, per costruire una condizione di miglioramento. Noi siamo già pronti per l'accoglienza dei rifugiati e di queste donne e di questi bambini, di queste persone, lo abbiamo già fatto, vi ho detto che ce ne abbiamo 120, 5 ne abbiamo presi la settimana scorsa, siamo pronti a sostenere le parrocchie, a sostenere quanti altri ne verranno, ma questo è il fare dell'istituzione nel presente, ma il fare della politica, degli uomini della cultura, delle generazioni è quello della battaglia per la democrazia, e questo è un grande confronto, un grande dibattito che deve nascere fra noi ma soprattutto nei giovani, nelle scuole e nella contaminazione con gli altri studenti, con le generazioni dell'Europa, della Russia, degli altri Paesi. Se potessi, io scriverei ai tanti giovani della Russia a raccontare la verità, perché avete visto quella ragazza che aveva semplicemente mostrato un foglio bianco ed è stata arrestata? Persino i bambini che vanno a mettere un fiore dove sono cadute le bombe vengono arrestati, questo è un deficit di democrazia che non possiamo più permetterci. Quindi ringrazio tutti i Consiglieri intervenuti, ringrazio il Presidente per aver convocato questo Consiglio su richiesta delle associazioni e mia, ma ringrazio, voglio ringraziare soprattutto le associazioni del volontariato, tutte quante, Don Gino certamente per la sua missione, ma voglio ringraziare voi studenti per lo spirito che avete dimostrato qui, che mi rincuora davvero e che posso dire che la gioventù di

questa città è una gioventù sana e proficua per i valori della democrazia, quei valori che ci hanno insegnato 1000 anni di storia civile e anche la storia recente, spirituale di questa città. Quindi grazie ragazzi e grazie a tutti quanti voi.

(Applausi)

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Sindaco. Invito il Vicepresidente De Candia a leggere...

Consigliere Giovanni Facchini

Presidente? Prima...

Presidente Nicola Piergiovanni

Sì, sì, prima leggiamo e poi... prego, a leggere la bozza, prego Consigliere.

Consigliere Sergio De Candia

Sì, grazie Presidente. Allora, do lettura della bozza dell'Ordine del Giorno "No alla guerra": "Il Consiglio comunale, premesso che il conflitto in Ucraina ha aperto scenari angoscianti, mettendo in pericolo la sicurezza globale e ponendosi in palese violazione del diritto internazionale, ed in particolare della Carta delle Nazioni Unite, nonché dei nostri principi costituzionali, delibera: di esprimere massima solidarietà al popolo ucraino alle vittime civili, ai militari e vicinanza ai cittadini ucraini presenti nel nostro territorio; di sostenere l'impegno di ogni cittadino di Molfetta ad una partecipazione attiva e costante per la difesa dei valori fondamentali della nostra Costituzione, che ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; di perseguire gli insegnamenti del nostro vescovo Don Tonino Bello tesi a rafforzare la pace e la libertà all'autodeterminazione dei popoli; di impegnare il Sindaco e la Giunta comunale ad aiutare concretamente i cittadini ucraini nel nostro territorio e a predisporre un Piano di accoglienza per i profughi ucraini, a coadiuvare e coordinare le famiglie molfettesi disponibili ad accogliere presso di sé gli stessi profughi, facilitando l'inserimento dei minori nelle attività scolastiche ed extrascolastiche; esprimere alle autorità nazionali ed internazionali europee ed extraeuropee l'invito della nostra comunità affinché siano messi in campo tutti gli strumenti della diplomazia internazionale per fermare la guerra e scongiurare l'espandersi della stessa, affinché ogni sforzo diplomatico venga posto in essere per promuovere e facilitare la cessazione delle ostilità".

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, Consigliere De Candia. Pongo in votazione l'Ordine del Giorno condiviso nella Conferenza dei Capigruppo su sollecitazione del documento presentato da tutte le associazioni, prego Consigliere...

Consigliere Pasquale Maria Mancini

No, giusto un fatto tecnico: se quel "profughi" diventasse correttamente "rifugiati", visto quello che diceva il Sindaco, così siamo a posto.

Presidente Nicola Piergiovanni

Qual è la proposta?

Consigliere Pasquale Maria Mancini

Dice il Sindaco che si chiamano "rifugiati", cambiamo il termine e basta.

Presidente Nicola Piergiovanni

Rifugiati, okay. Emendamento... Segretario, anziché "profughi", abbiamo detto "rifugiati". Grazie, grazie Consigliere Mancini.

Quindi pongo in votazione la proposta dell'Ordine del Giorno, i favorevoli? Contrari nessuno, astenuto nessuno. Il provvedimento è votato in modo unanime da tutti i Consiglieri. Quanti? 22 presenti.

Prego, Consigliere Facchini.

Consigliere Giovanni Facchini

Grazie, Presidente. Chiedo ai Consiglieri e alle associazioni che dopo aver fatto questo Consiglio comunale, di dedicare un momento di raccoglimento per le vittime della guerra dell'Ucraina e delle altre vittime che ci sono nel mondo.

Presidente Nicola Piergiovanni

Proposta accolta, facciamo un minuto di silenzio, invito tutti quanti ad alzarci.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie. Prima di chiudere il Consiglio comunale, devo innanzitutto... prego, prego.

Consigliere De Candia Sergio

Sì, era solo per un intervento per il Sindaco, per i Consiglieri e anche voi studenti, appena leggevo sui social che forse questa giornata in cui tutti abbiamo parlato di pace, forse queste vostre parole, queste nostre parole sono arrivate a chi doveva

arrivare, mi sembra che ci sia stato un cessate il fuoco. Quindi quantomeno diciamo... volevo ecco dare questa notizia.

(Applausi)

Presidente Nicola Piergiovanni

Grazie, grazie. Prima di chiudere, un attimo, devo ringraziare innanzitutto tutti i Consiglieri e gli Assessori di aver ceduto la loro postazione per questo incontro, questo Consiglio comunale, siamo stati... i banchi sono stati invasi da altre presenze sicuramente positive; non solo degli studenti ma anche delle associazioni che hanno partecipato o diciamo sono stato costretto a dire di no anche a qualche altro amico di associazioni a non essere presente perché per le norme Covid, come tutti quanti sappiamo, abbiamo dei rischi e delle disposizioni. Un ringraziamento va alle associazioni, ho detto, e anche agli amici, ai 3-4 amici che erano presenti dell'Ucraina, Romania e Albania che sono intervenuti, grazie anche a Goni per la sua disponibilità.

Un'altra comunicazione importante riguarda i Consiglieri; nella Conferenza dei Capigruppo ci è stata data indicazione, alcuni lo stanno facendo personalmente, altri lo faranno, se vogliono donare il gettone di presenza, devono comunicarlo alla Segreteria, è una proposta che era venuta fuori dalla Commissione Affari Istituzionali. Un attimo, chiedo scusa eh, perché voglio dire è un momento... so che tutti quanti andiamo... però devo fare queste comunicazioni. Abbiamo la necessità, ricordo a tutti i Consiglieri che domani abbiamo il prosieguo del Consiglio comunale con gli altri tre punti che sono punti amministrativi, e in conclusione ringrazio i Dirigenti scolastici... scusate eh, il Consiglio non è chiuso eh, io ho ascoltato tutti, adesso dovete ascoltare me perché altrimenti io non chiudo. Domani alle 16:30. Un attimo di attenzione, vi rispetto e chiedo un attimo, qualche altro secondo. Devo ringraziare il Preside, i Dirigenti e gli studenti del Ferraris, il Dirigente, docenti e gli studenti del Salvemini perché veramente sono stati la parte attiva, il Dirigente scolastico, Mons. Bello e gli alunni, gli studenti, e anche il Dirigente del Liceo Statale Fornari con i suoi alunni, il Dirigente scolastico del Da Vinci e dello Scientifico, tutti e 4. Quindi un ringraziamento va in modo particolare ai ragazzi, che sono stati parte attiva di questo Consiglio.

Grazie, sono le 19:30, la seduta è chiusa. E domani abbiamo l'aggiornamento.

I lavori del Consiglio comunale di Molfetta del 14.03.2022 terminano alle ore 19.30.